



*in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura*

**ANALISI CONGIUNTURALE**  
**SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA**

**3° TRIMESTRE 2017**

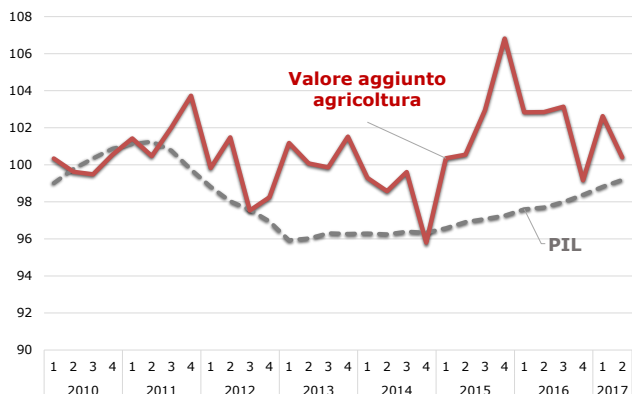
NOVEMBRE 2017

## Sommario

1.	IN EVIDENZA.....	3
2.	LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE .....	4
3.	LE ANALISI SETTORIALI.....	24
3.1	Lattiero-caseario.....	24
3.2	Carni bovine .....	33
3.3	Carni suine .....	37
3.4	Cereali .....	41
3.5	Vino.....	48
4.	LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA.....	55
5.	APPENDICE STATISTICA .....	57

# 1. IN EVIDENZA

## PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



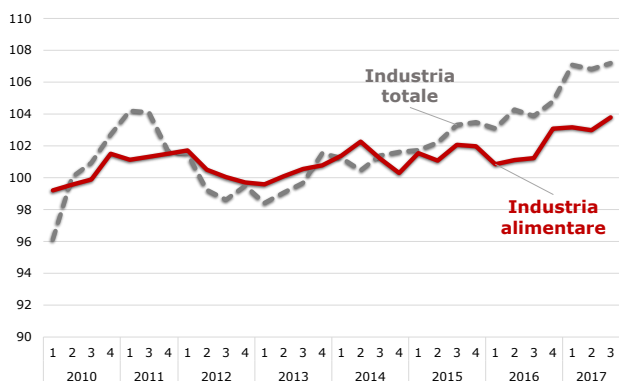
Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2010=100

## Condizioni climatiche Lombardia

Scarti dalla media	Luglio 2017	Agosto 2017	Settembre 2017
Temperatura minima	0,2 °C	1,3 °C	-1,6 °C
Temperatura massima	-0,1 °C	1,5 °C	-2,5 °C
Precipitazioni	-26,1%	-61,7%	-8,8%

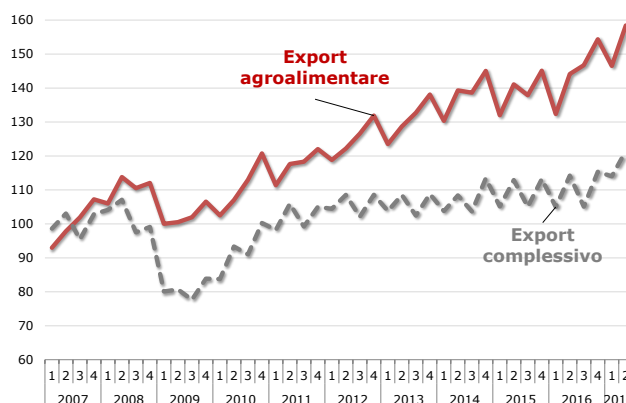
Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

## Produzione dell'industria alimentare lombarda



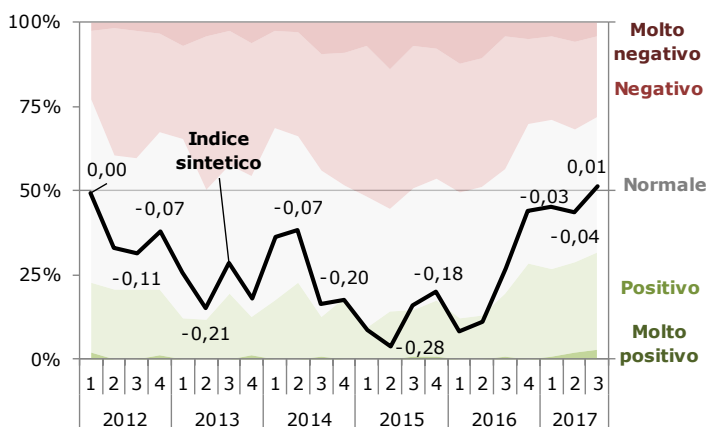
Indagine congiunturale Unioncamere Lombardia, 2010=100

## Commercio estero agro-alimentare lombardo



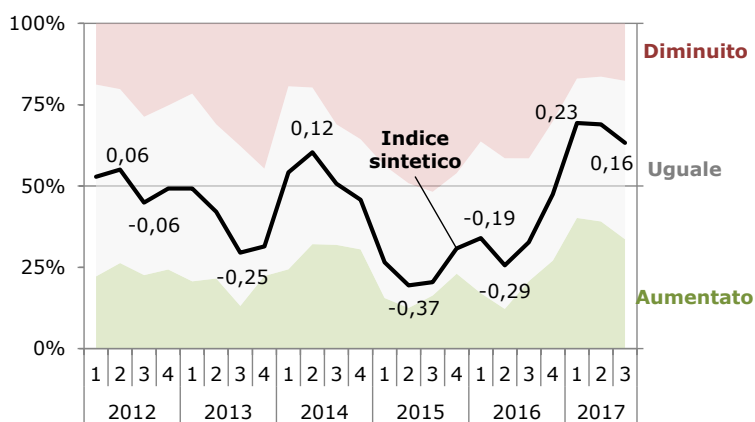
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2007=100

## Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

## Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia



Panel Unioncamere Lombardia

## 2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL TRIMESTRE

**Si consolida la ripresa dell'agricoltura lombarda nel terzo trimestre 2017**, che conferma e anzi migliora i risultati soddisfacenti dei due trimestri precedenti. Oltre ai comparti suinicolo, lattiero-caseario e vitivinicolo, che già avevano mostrato trend positivi negli ultimi trimestri, finalmente anche il settore della carne bovina sembra essere uscito dalla lunga crisi che lo aveva penalizzato da qualche anno a questa parte.

**Tutti gli indici** sintetici relativi alle variabili indagate nelle interviste di Unioncamere Lombardia al panel di testimoni privilegiati **sono positivi**, anche se per il fatturato si registra un leggero peggioramento e i costi di produzione appaiono in aumento. Migliorano invece le aspettative per la situazione nei prossimi 2-3 anni e le **valutazioni sulla redditività** della propria azienda agricola, che **per la prima volta risultano positive**.

Per quanto riguarda i **dati statistici aggregati** i **segnali positivi prevalgono su quelli negativi**. Tra i dati positivi segnaliamo:

- la conferma dell'accelerazione della crescita del Pil;
- l'aumento degli occupati in Italia e il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente positivo in Lombardia;
- la crescita delle esportazioni;
- la crescita dei prezzi all'origine, sia per quanto riguarda le coltivazioni, che per quanto riguarda i prodotti zootecnici.
- il sensibile aumento della redditività certificato dal miglioramento della ragione di scambio;
- l'evoluzione dei consumi alimentari, che finalmente mostrano qualche segnale di ripresa;
- la congiuntura dell'industria alimentare lombarda che mostra variazioni tutte positive.

Sono invece negativi:

- la diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura;
- l'andamento climatico caratterizzato da caldo eccessivo, estrema siccità e grandinate;
- la diminuzione degli occupati agricoli in Lombardia;
- il peggioramento della dinamica della demografia imprenditoriale.

Come si può osservare dalla tabella 1, nel terzo trimestre 2017 l'aumento del Pil è stato pari a +0,5% rispetto al trimestre precedente, con un'**ulteriore accelerazione della crescita economica** già emersa negli ultimi trimestri. Rispetto al terzo trimestre 2016 l'incremento del Pil è stato dell'1,8%, il più alto da oltre sei anni, mentre la crescita acquisita (cioè quella che si realizzerebbe comunque anche se nei prossimi trimestri le variazioni fossero pari a zero) è pari all'1,5%. Grazie agli ultimi dati, sono state **riformulate al rialzo le previsioni di crescita del Pil per l'intero 2017**, che, secondo il Ministero dell'Economia e Finanze, potrebbe essere "un po' più alta" dell'1,5% stabilito nella nota di aggiornamento del Def.

**A trainare la ripresa** sono state **sia la domanda interna** (al lordo delle scorte) **che quella estera** (esportazioni al netto delle importazioni): come già era avvenuto nello scorso trimestre non sono più, quindi, solo le esportazioni a dare una spinta alla crescita, come era avvenuto invece fino al primo trimestre 2017.

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali congiunturali, valori concatenati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

	2° 2015	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017
PIL	0,4	0,3	0,3	0,3	0,1	0,2	0,4	0,5	0,3	0,5*
Valore aggiunto agricoltura	0,2	2,4	3,7	-3,7	0,0	0,3	-3,8	3,5	-2,2	n.d.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

\* stima preliminare

Non sono ancora disponibili i dati puntuali sul contributo dato dai singoli settori, ma la nota diffusa dall'Istat segnala che la variazione congiunturale del Pil è la sintesi di una **diminuzione del valore aggiunto dell'agricoltura** e di un aumento nel settore industriale e nel comparto servizi, all'interno del quale un particolare dinamismo è stato fatto registrare dal turismo, grazie ai record dell'ultima stagione estiva. Per l'agricoltura si tratta del secondo calo consecutivo dopo il sensibile regresso del valore aggiunto nel secondo trimestre 2017 (-2,2%) ed anche in questo caso la causa va ricercata principalmente nelle **avverse condizioni** climatiche, in particolare a causa della **siccità**. La Coldiretti ha stimato che i danni causati dal clima impazzito all'agricoltura nel corso del 2017 superino i due miliardi di Euro, la mancanza d'acqua ha colpito tutte le coltivazioni dagli ortaggi alla frutta fino ai cereali, ma anche i vigneti, gli uliveti e il fieno per l'alimentazione degli animali hanno subito cali produttivi molto consistenti. Va segnalato, comunque, che esiste in generale una **accentuata variabilità del valore aggiunto in agricoltura**, che presenta un andamento

molto altalenante da trimestre a trimestre (vedi tabella 1), riconducibile in primo luogo all'incidenza dell'andamento climatico sulle produzioni.

La crescita del Pil in Italia risulta ancora leggermente inferiore sia a quella della UE 28 Paesi che a quella dell'Eurozona (entrambe pari a +0,6%), dove spiccano gli aumenti congiunturali di Germania (+0,8%) e Spagna (+0,8%), ma è più sostenuta di quella della Gran Bretagna (+0,4%) e uguale a quella della Francia (+0,5%).

I dati sul commercio estero con la disaggregazione a livello regionale, disponibili solo fino a giugno 2017, mostrano che **le esportazioni agroalimentari lombarde continuano a crescere con una forte intensità**: nei primi sei mesi del 2017 fanno segnare un +10,3% rispetto allo stesso periodo del 2016, confermando il risultato positivo del primo trimestre (+10,7%).

La performance delle esportazioni agroalimentari lombarde, come già nel primo trimestre, risulta **migliore di quanto si è verificato a livello nazionale** (+5,8%), ed è il caso di sottolineare che era dal quarto trimestre 2014 che ciò non succedeva.

Tabella 2: Valore (in Euro) dell'export per categoria merceologica e variazioni % su base annua, Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Gennaio-Giugno 2017			
	Lombardia		Italia	
	Valore (€)	Var %	Valore (€)	Var %
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>214.127.868</b>	<b>1,3</b>	<b>3.596.615.998</b>	<b>4,7</b>
- Prodotti di colture agricole non permanenti	120.427.247	-2,2	1.443.826.268	5,3
- Prodotti di colture permanenti	66.732.005	7,1	1.426.093.420	2,3
- Piante vive	11.181.507	18,2	460.082.705	11,0
- Animali vivi e prodotti di origine animale	9.412.518	0,1	70.194.944	-11,7
- Prodotti della silvicoltura	3.202.321	-5,1	67.328.641	17,0
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	3.172.270	-14,9	129.090.020	9,1
<b>Industria alimentare e delle bevande</b>	<b>2.884.319.827</b>	<b>11,0</b>	<b>15.835.133.364</b>	<b>6,1</b>
- Carne lavorata e conservata	363.874.038	19,1	1.598.565.524	9,7
- Pesce, crostacei e molluschi	89.388.232	8,3	217.506.219	5,2
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	92.429.142	5,4	1.639.644.328	-1,5
- Oli e grassi vegetali e animali	61.831.865	-7,2	1.082.775.129	-1,9
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	598.065.280	15,0	1.606.455.764	12,2
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	179.064.782	9,3	682.189.467	8,1
- Prodotti da forno e farinacei	324.938.018	10,1	1.762.724.512	2,6
- Altri prodotti alimentari	603.134.821	11,1	3.088.284.823	8,0
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	51.322.620	12,7	319.358.113	7,8
- Bevande	520.271.029	6,6	3.837.629.485	7,7
<b>Esportazioni agroalimentari</b>	<b>3.098.447.695</b>	<b>10,3</b>	<b>19.431.749.362</b>	<b>5,8</b>
<b>Esportazioni complessive</b>	<b>60.102.693.627</b>	<b>7,4</b>	<b>223.302.855.137</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

La buona performance del semestre è il risultato di un aumento piuttosto contenuto delle esportazioni di prodotti agricoli (+1,3%) e di una crescita molto più significativa di quelle dell'industria alimentare e delle bevande (+11,0%), che hanno un peso sul totale decisamente superiore. A livello nazionale, invece, le esportazioni di prodotti agricoli crescono in linea con quelle dell'industria alimentare (rispettivamente +4,7% e +6,1%).

**A livello settoriale** si segnalano i forti cali delle esportazioni lombarde dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (-14,9%) e di quelle di oli e grassi (-7,2%). Sul fronte positivo da sottolineare invece la buona performance delle esportazioni delle piante vive (+18,2%) e dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+12,7%). Si tratta comunque di comparti che hanno una scarsa rilevanza sia in termini assoluti che relativi, se si considerano invece i

prodotti che hanno il peso maggiore sul totale delle esportazioni agroalimentari lombarde, vanno segnalate l'ottima crescita delle esportazioni dei prodotti lattiero-caseari (+15%), della carne lavorata e conservata (+19,1%) e dei prodotti da forno (+10,1%) e l'aumento più contenuto delle esportazioni di bevande (+6,6%), quattro comparti che da soli rappresentano circa il 60% delle esportazioni agroalimentari lombarde.

Il valore delle **vendite alimentari** del commercio fisso al dettaglio **torna ad aumentare in misura significativa** nel terzo trimestre 2017 (+0,5% rispetto al trimestre precedente; vedi tabella 3), dopo la battuta di arresto che aveva caratterizzato lo scorso trimestre (-0,4%). Contemporaneamente anche le vendite complessive crescono, ma ad un ritmo inferiore (+0,3%). Come già avevamo segnalato nel primo trimestre dell'anno (+1,4%), si torna quindi a sperare nella ripresa dei consumi alimentari, che con i loro bassi livelli hanno penalizzato l'agricoltura italiana fin dall'inizio della crisi globale del 2008.

Tabella 3: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali trimestrali, dati destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia

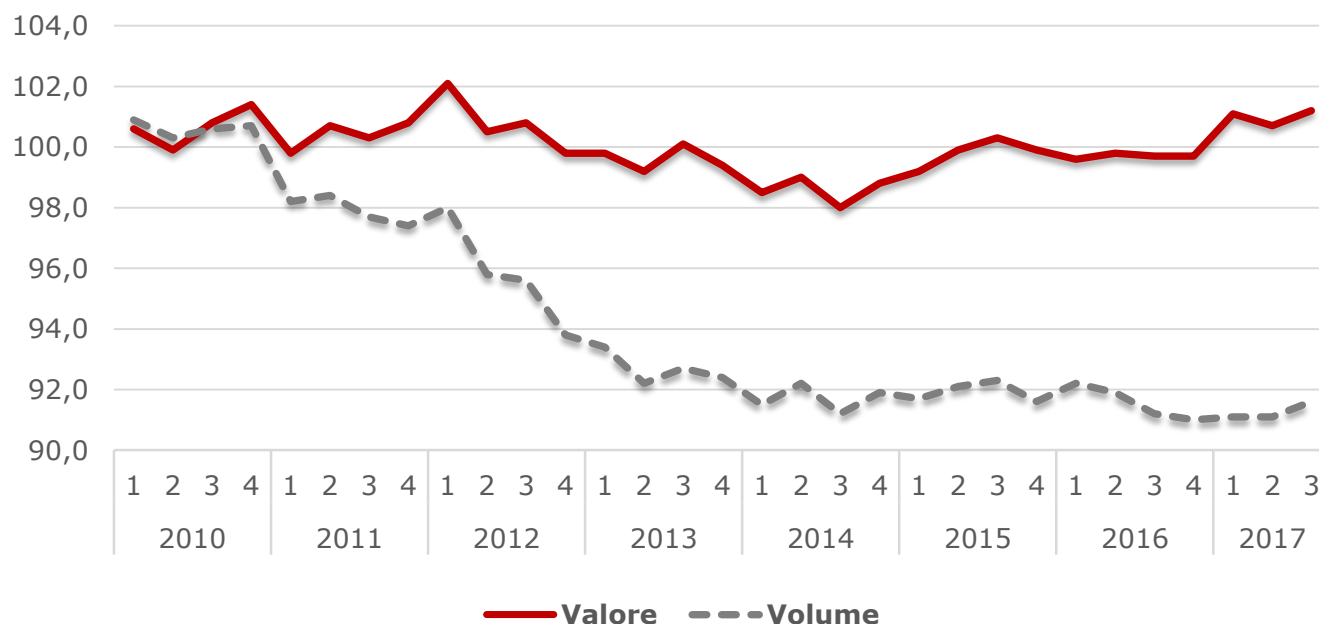
	3° 2015	4° 2015	1° 2016	2° 2016	3° 2016	4° 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017
<i>Totale vendite</i>	0,3	-0,3	-0,4	0,3	-0,2	0,1	0,7	-0,4	0,3
<b>- Vendite alimentari</b>	<b>0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,5</b>
- Vendite non alimentari	0,4	-0,3	-0,4	0,4	-0,4	0,1	0,4	-0,3	0,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

**Positivi** anche i dati delle **vendite alimentari in termini di volume**: come emerge chiaramente dal grafico 4, anche nel terzo trimestre 2017 si è finalmente arrestata l'inarrestabile diminuzione del volume del carrello della spesa alimentare degli italiani, che aveva caratterizzato l'ultimo anno e mezzo.



Grafico 4: Valore e volume delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio (numeri indice destagionalizzati con anno di riferimento 2010), Italia



Fonte: Istat

Nello stesso senso vanno anche i dati del monitoraggio Ismea-Nielsen sulla **spesa delle famiglie per i prodotti agroalimentari**, che registra nel primo semestre 2017 un **incremento del 2,5%** rispetto ai primi sei mesi del 2016, che è il risultato di una crescita più sostenuta per i prodotti confezionati (+3,2%) rispetto a quella dei prodotti freschi (+1,1%). La spesa è aumentata mediamente per tutti i prodotti alimentari, con la sola **eccezione di quelli lattiero-caseari**, che calano in valore dello 0,8%, nonostante la crescita generalizzata dei prezzi medi di vendita; ancora una volta particolarmente negativo è stato l'andamento della spesa per il latte fresco (-4%). Tra i prodotti che fanno registrare le **crescite più significative** si segnalano la **frutta** (per la quale la stagione è stata fortemente condizionata dall'andamento climatico sia per quanto riguarda l'offerta che la domanda; +5,5%), gli **ortaggi** (che per le gelate invernali hanno subito una forte riduzione dell'offerta produttiva con il conseguente aumento dei prezzi medi; +5,3%), i prodotti ittici (+5,3%, soprattutto per quello fresco, +7,4%) le **bevande** (+4,5%, in particolare grazie alla crescita della spesa che riguarda le birre e l'acqua minerale, +8%) e i **vini** (+3% la spesa, sostenuta soprattutto dai vini DOC, +4,9%, e IGT, +3,7%, mentre continua la contrazione dei vini comuni, -3,7%). Prosegue senza sosta, infine, **l'aumento della spesa per i prodotti biologici** (+10,3% rispetto al primo semestre 2016).

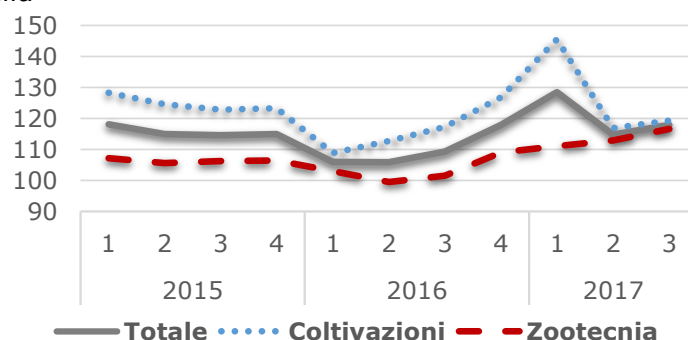
**Tornano a crescere nel terzo trimestre 2017 i prezzi agricoli all'origine**, dopo che nello scorso trimestre si era registrata una brusca interruzione (-10,7%) del trend al rialzo che aveva caratterizzato tutti i trimestri a partire dal primo 2016: l'indice elaborato da Ismea fa segnare un aumento del **2,7% in termini congiunturali** (vedi tabella 5). L'incremento dei prezzi è dovuto sia ai prodotti delle coltivazioni agricole (+2%) che, soprattutto, ai prodotti zootecnici (+3,3%).

La **variazione dei prezzi risulta positiva anche rispetto al terzo trimestre 2016** (+7,9%), con un aumento decisamente più accentuato per i prodotti della zootecnia (+14,8%) rispetto a quello delle coltivazioni agricole (+1,7%).

Tabella 5: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 2017/ 2° 2017	3° 2017/ 3° 2016
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>2,7</b>	<b>7,9</b>
- Coltivazioni agricole	2,0	1,7
- Prodotti zootecnici	3,3	14,8

Fonte: ISMEA



**L'aumento** dei prezzi **in termini congiunturali** è riconducibile, come abbiamo visto, soprattutto ai prodotti zootecnici, tra i quali spicca il **burro**, che continua anche nel terzo trimestre il suo inarrestabile trend di crescita (+32%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica); ancora sostenuto l'incremento delle quotazioni dei **suini** (+5,2%) e delle **uova** (+9,1%), mentre risultano **in flessione** le quotazioni dei **cunicoli** (-7,9%) e degli **ovicapri** (-5,7%). Tra le coltivazioni agricole, invece, si segnalano il crollo dei prezzi della **frutta** (-15,9%; a causa dell'andamento climatico, che, come già nel secondo trimestre, per il caldo eccessivo ha determinato una elevata sovrapproduzione dovuta al forte anticipo nella raccolta delle varietà precoci e ad una sovrapposizione dei periodi di raccolta nei diversi areali normalmente scaglionati nel tempo) e la significativa diminuzione delle quotazioni del **riso** (-5,1%) e dei **semi oleosi** (-5%). **In crescita**, invece, i prezzi degli **ortaggi** (+21,3%, anche qui a causa delle condizioni climatiche), del **grano duro** (+14,8%) e **dei vini** (+6,9% dovuto alla forte contrazione delle quantità raccolte nella vendemmia).

Per quanto riguarda le **variazioni tendenziali** dell'indice Ismea dei prezzi all'origine rispetto al terzo trimestre 2016, tra le **coltivazioni** si registrano **incrementi molto significativi** per

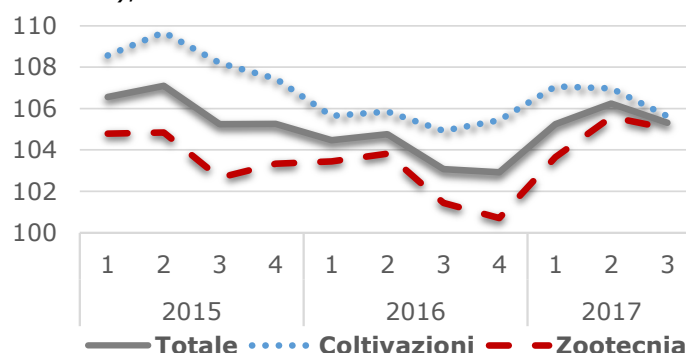
gli **oli e grassi vegetali** (determinati dall'impennata delle quotazioni degli oli di oliva in seguito alla disastrosa campagna olivicola 2016, che ha visto dimezzare i raccolti; +40,7%, vedi tabella 54 dell'Appendice statistica), per il **grano duro** (+21,1%) e per il **frumento tenero** (+14%), mentre **le diminuzioni più consistenti** si manifestano per il **riso** (-21,6%) e per la **frutta** (-7,5%). Tra i **prodotti zootecnici** gli aumenti più consistenti in termini tendenziali si segnalano per i **suini** (+12,4%) e per il **burro** (+88,1%), entrambi caratterizzati da un anno a questa parte da un continuo e consistente trend di crescita, ma anche il **latte di vacca** (+20,3%), le **uova** (+32%), i **cunicoli** (+8,3%), gli **animali vivi** (10,7%) e i **formaggi duri** (+6,5%) fanno registrare incrementi significativi dei prezzi. Non si segnalano invece riduzioni delle quotazioni in nessuno dei comparti del settore zootecnico.

**Si arresta la crescita dei costi di produzione grazie ad una leggera diminuzione in termini congiunturali**, con l'indice ISMEA che nel terzo trimestre 2017 fa segnare un -0,9% rispetto al trimestre precedente (vedi tabella 6). Il calo è dovuto sia ai prodotti zootecnici (-0,5%) che, in misura maggiore, alle coltivazioni agricole (-1,3%). Tra i comparti zootecnici le diminuzioni dei costi di produzione più consistenti rispetto al secondo trimestre 2017 si registrano per i **suini** (-3,3%; vedi tabella 56 dell'Appendice Statistica), mentre in leggera crescita risultano quelli per la produzione di latte bovino e ovino (entrambi +0,4%). Per tutte le coltivazioni si registra una diminuzione dell'indice Ismea, particolarmente significativa per gli **ortaggi** (-2,4%).

Tabella 6: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia

	3° 2017/ 2° 2017	3° 2017/ 3° 2016
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,2</b>
- Coltivazioni agricole	-1,3	0,7
- Prodotti zootecnici	-0,5	3,5

Fonte: ISMEA



**In crescita**, invece, **l'indice dei costi di produzione rispetto ad un anno fa** (+2,2%; vedi tabella 7), dove l'aumento è riconducibile sia ai prodotti zootecnici (+3,5%) sia alle

coltivazioni agricole (+0,7%). L'incremento dei costi più consistente si registra per i suini, soprattutto a causa dell'aumento delle quotazioni dei suinetti da ingrasso.

Tra i diversi mezzi di produzione si segnala, infatti, il **forte aumento del costo di acquisto degli animali da allevamento in termini tendenziali** (+10,8%), causato soprattutto, come abbiamo visto, dalla crescita dei prezzi dei suinetti da ingrasso (+33,1%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica), che però rispetto al secondo trimestre 2017 risultano in sensibile diminuzione (-7,5%). Anche **i salari risultano in aumento**, sia rispetto allo scorso trimestre (+0,5%) che, soprattutto, rispetto ad un anno fa (+3,2%). **Calano, invece, i prezzi dei fertilizzanti**, che diminuiscono dell'1,3% in termini tendenziali e risultano stabili rispetto allo scorso trimestre. **In diminuzione anche il costo dei servizi agricoli**, che si riduce dell'1,1% rispetto al secondo trimestre 2017, pur crescendo rispetto ad un anno fa (+1,5%). **Calano sensibilmente i prodotti energetici rispetto allo scorso trimestre** (-8,4%), soprattutto grazie alla riduzione del costo dell'energia elettrica (-18,1%; vedi tabella 55 dell'appendice Statistica).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	3° 2017/ 2° 2017	3° 2017/ 3° 2016
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,2</b>
- Sementi e piantine	0,1	0,1
- Fertilizzanti	0,0	-1,3
- Fitosanitari	0,2	0,1
- Prodotti energetici	-8,4	0,9
- Animali da allevamento	-1,7	10,8
- Mangimi	1,3	1,1
- Salari	0,5	3,2
- Servizi agricoli	-1,1	1,5
- Altri beni e servizi	0,1	-8,0

Fonte: ISMEA

L'aumento dei prezzi all'origine e la leggera diminuzione dei costi dei mezzi di produzione in termini congiunturali fanno **crescere** nel terzo trimestre 2017 **l'indice ISMEA della regione di scambio** (+3,6% la variazione rispetto allo scorso trimestre del rapporto tra l'indice dei prezzi agricoli e l'indice dei costi per l'acquisto dei mezzi di produzione; vedi tabella 8 e grafico 9). Il miglioramento dell'indice è determinato in misura analoga sia dall'aumento della

ragione di scambio per le **coltivazioni agricole** (+3,4%), sia da quello dei prodotti zootecnici (+3,8%).

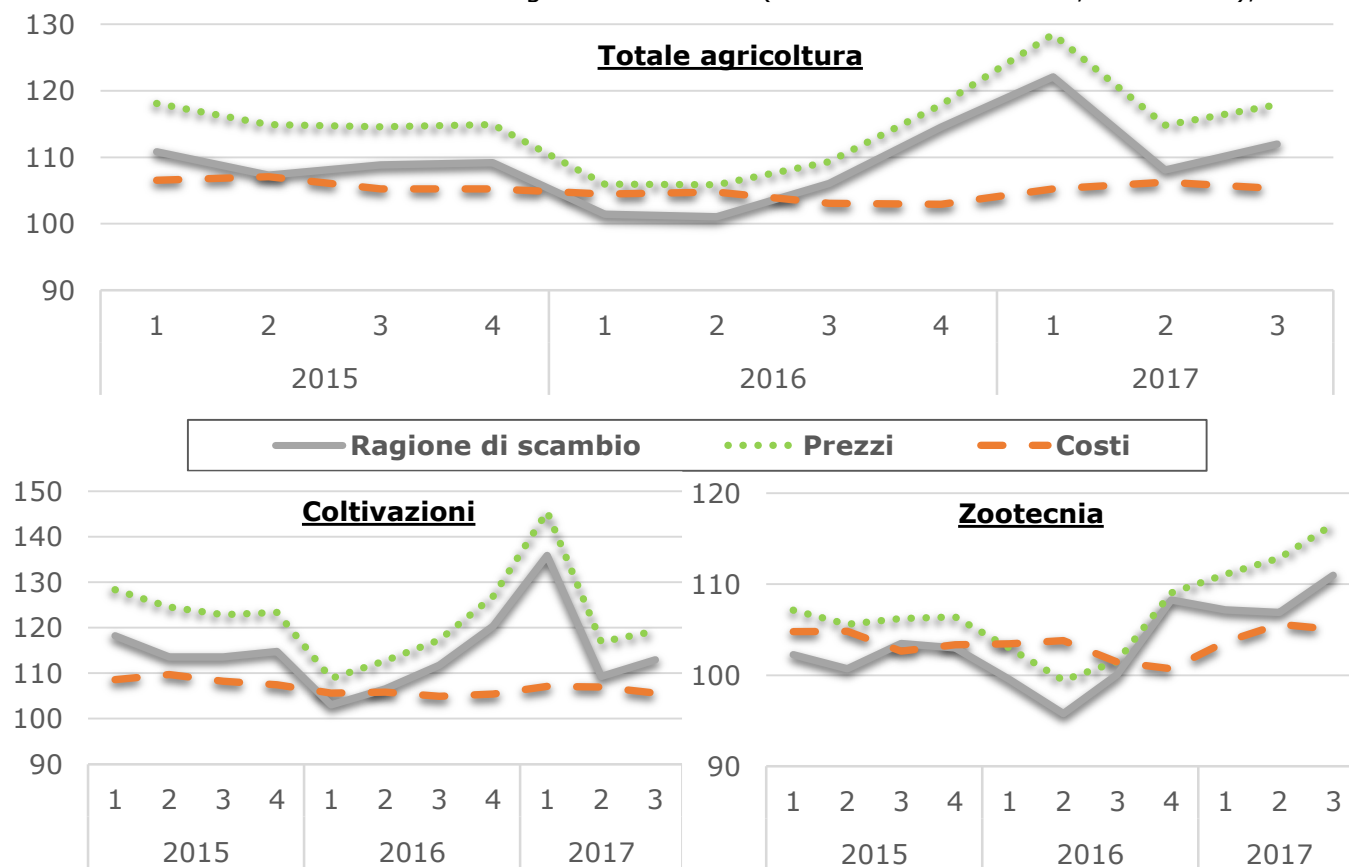
Tabella 8: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (variazione trimestrale congiunturale e tendenziale, 2010=100), Italia

	<b>3° 2017/ 2° 2017</b>	<b>3° 2017/ 3° 2016</b>
<b>Totale prodotti agricoli</b>	<b>3,6</b>	<b>5,6</b>
- Coltivazioni agricole	3,4	1,0
- Prodotti zootecnici	3,8	10,9

Fonte: ISMEA

Il **miglioramento della ragione di scambio** risulta **più sensibile** se il confronto viene operato **rispetto ad un anno fa** (+5,6%), ma in questo caso il contributo più rilevante viene fornito dai **prodotti zootecnici (+10,9%)**, dal momento che l'incremento dell'indice risulta molto più contenuto per le **coltivazioni agricole (+1%)**.

Grafico 9: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Dal **punto di vista climatico** anche il terzo trimestre, come già era avvenuto in quello precedente, ha mostrato un andamento **particolarmente negativo per quanto riguarda la scarsità di precipitazioni**. Anche le **temperature**, se si eccettua il mese di luglio, hanno fatto registrare **significativi scarti dalla media**: il mese di agosto è risultato sensibilmente più caldo del normale (+1,3°C lo scostamento dalla media delle temperature minime e + 1,5°C per le massime), mentre il mese di settembre, al contrario, è stato molto più freddo della media (-1,6°C e -2,5°C gli scarti dalla media rispettivamente per le temperature minime e massime).

I problemi più rilevanti però si sono manifestati per quanto riguarda la **scarsità di pioggia**, per le quali si sono registrati **scarti dalla media assai consistenti** con gravi problemi per le coltivazioni. Nel mese di luglio le precipitazioni sono risultate inferiori del 26,1% rispetto alla norma e nel mese di agosto la diminuzione è stata addirittura del 61,6% (vedi tabella 10); meno significativo il calo nel mese di settembre (-8,8%). A ciò si aggiunga che anche nei precedenti mesi autunnali, invernali e primaverili si era registrata una drastica riduzione delle

precipitazioni (in dicembre e gennaio le diminuzioni erano state intorno all'80% e nei mesi di aprile e maggio la riduzione era stata di circa la metà).

Tabella 10: Condizioni climatiche mensili (scarti dalla media), Lombardia

	Luglio 2017	Agosto 2017	Settembre 2017
Temperatura minima – scarto dalla media (°C)	0,2°C	1,3°C	-1,6°C
Temperatura massima – scarto dalla media (°C)	-0,1°C	1,5°C	-2,5°C
Precipitazioni – scarto dalla media (%)	-26,1%	-61,7%	-8,8%

Fonte: Osservatorio Agroclimatico Mipaaf

**Ancora un trimestre di crescita per l'industria alimentare lombarda**, che conferma l'andamento positivo emerso negli ultimi tre trimestri, in base ai dati raccolti dall'indagine sul settore manifatturiero svolta da Unioncamere Lombardia. La **produzione aumenta del 2,6%** rispetto ad un anno fa (vedi tabella 11), dopo la crescita già osservata nel quarto trimestre 2016 (+1,7%), nel primo (+2,5%) e nel secondo trimestre 2017 (+1,5%). **Sostenuta anche la crescita del fatturato (+2,7%)**, in leggero rallentamento però rispetto all'aumento registrato nello scorso trimestre (+3,5%).

**La novità più positiva riguarda gli ordini interni (+2,2%)**, che confermano l'inversione di tendenza già registrata nello scorso trimestre (+2,3%). **Un po' meno sostenuto l'aumento degli ordini esteri (+1,8% in termini tendenziali)**, che fanno registrare un certo rallentamento rispetto al trend di forte crescita già registrato negli ultimi 3 trimestri (+7,9%; +8,1% e +5,5%).

Tabella 11: Andamento dell'industria (alimentare e complessiva), Lombardia

	Industria alimentare						Totale industria
	3° 2016	4° 2016	Media 2016	1° 2017	2° 2017	3° 2017	3° 2017
Produzione (1)	-1,1	1,7	-0,2	2,5	1,5	2,6	3,1
Tasso utilizzo degli impianti	77,5	78,6	75,6	74,0	74,3	78,5	75,2
Fatturato totale (1)	-0,3	0,8	-0,5	2,9	3,5	2,7	5,0
Ordini interni (1)	-0,8	0,9	-1,1	0,5	2,3	2,2	5,4
Ordini esteri (1)	0,6	7,9	2,0	8,1	5,5	1,8	6,5
Quota fatturato estero	17,9	17,4	17,6	16,9	17,9	19,0	40,6
Giornate produzione assicurata	43,9	35,2	35,6	31,7	38,8	33,1	61,6

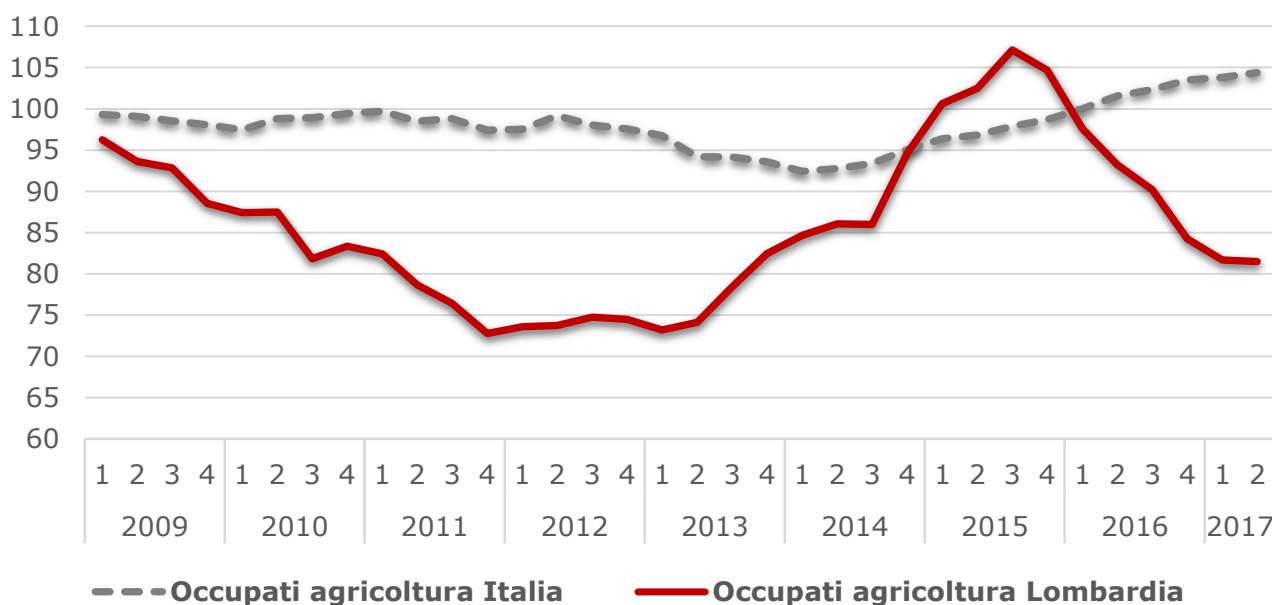
Fonte: Unioncamere Lombardia

(1) Variazioni tendenziali

**Ancora segnali negativi** giungono, invece, **dal fronte occupazionale**, dove nel terzo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile), secondo quanto rilevato dall'Istat, il numero totale degli occupati agricoli (dipendenti ed indipendenti) in Lombardia ha continuato a diminuire, in linea con quanto osservato a partire dal terzo trimestre 2015 (vedi grafico 12). Il dato lombardo risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, che invece ha fatto registrare una continua e sostenuta crescita degli occupati in agricoltura fin a partire dal 2° trimestre 2014.



Grafico 12: Numero occupati in agricoltura (medie mobili dei numeri indice con base 2008=100), Italia e Lombardia



Fonte: elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat

**Il calo degli occupati totali è da attribuire solo alla riduzione degli occupati indipendenti**, dal momento che per quanto riguarda i **lavoratori dipendenti** il **saldo** tra avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura risulta **positivo** nel secondo trimestre 2017 (+2.410, ultimo dato disponibile; vedi tabella 13). Il saldo risulta significativamente inferiore rispetto a quello del secondo trimestre 2016 (+3.098), a causa di una contrazione delle assunzioni (-14,4%) molto superiore rispetto a quella delle cessazioni (-9,9%).

Tabella 13: Avviamenti e cessazioni di rapporti di lavoro in agricoltura, Lombardia

	2° trim 2016	2° trim 2017	Var %
Avviamenti	8.566	7.334	-14,4%
Cessazioni	5.468	4.924	-9,9%
Saldo	3.098	2.410	

Fonte: Quadrante del Lavoro, Regione Lombardia-Éupolis Lombardia

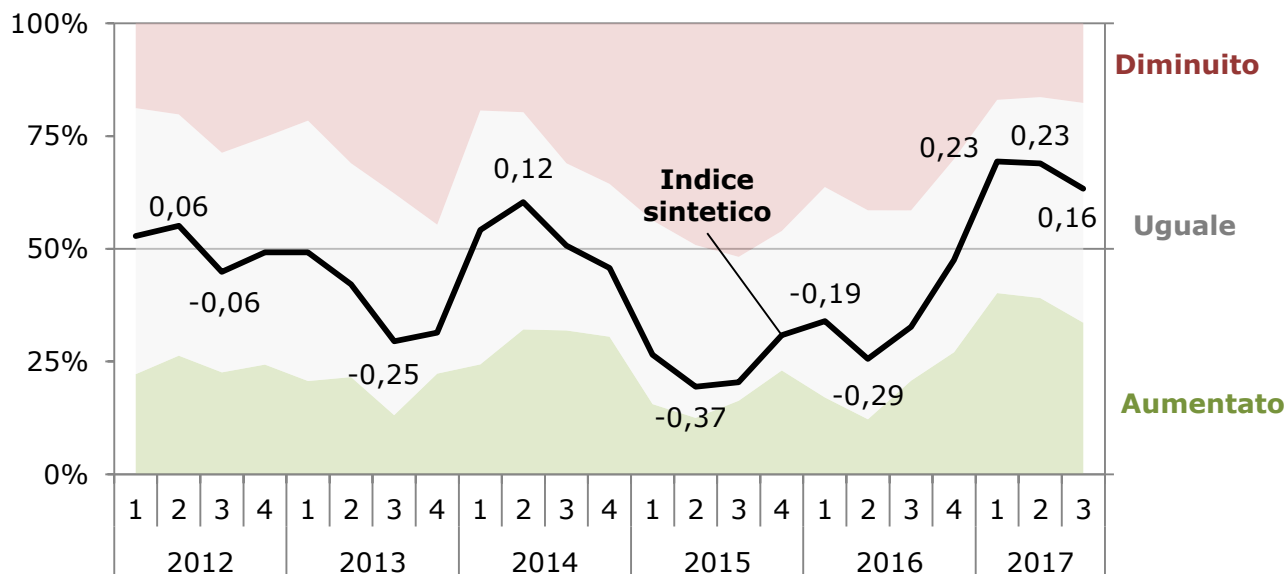
Come abbiamo anticipato all'inizio del paragrafo, tutti gli indici sintetici<sup>1</sup> relativi alle **principali variabili analizzate** nelle interviste ai testimoni privilegiati del panel Unioncamere Lombardia mostrano un **segno positivo**. Anche per quanto riguarda le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione si registra un segno positivo, che però in questo contesto segnala un peggioramento (significa che le segnalazioni di aumento dei costi di produzione sono superiori a quelle di diminuzione). Rispetto alla rilevazione del secondo trimestre 2017, si registra un leggero peggioramento dell'indice sintetico relativo al fatturato e un peggioramento più consistente per quanto riguarda le spese per l'acquisto dei mezzi di produzione, mentre migliorano gli indici relativi alla redditività e alle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni e quindi risulta in crescita l'indice del clima di fiducia, calcolato come media geometrica di queste due variabili.

L'indice sintetico relativo al **fatturato resta in territorio decisamente positivo**, grazie ad una percentuale di risposte dei testimoni privilegiati intervistati che ne indicano un aumento rispetto al secondo trimestre 2016 (34%) superiore a quella di coloro che invece segnalano una diminuzione (18%). L'indice sintetico risulta così significativamente positivo (+0,16), anche se **in leggero peggioramento** rispetto a quello calcolato nella scorsa indagine (+0,23; vedi grafico 14).

---

<sup>1</sup>Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un **indice sintetico**. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

Grafico 14: Variazione del fatturato cumulato nei primi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico)

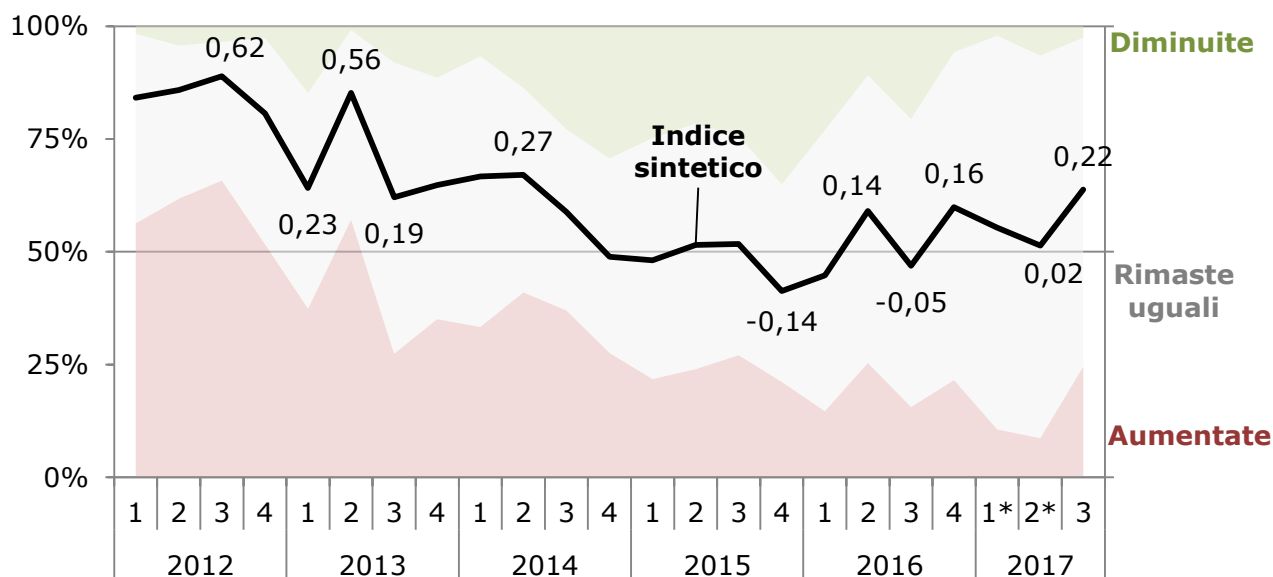


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Tre sono i comparti che fanno registrare un indice sintetico superiore a quello relativo al complesso dell'agricoltura: il settore suinicolo (con un indice pari ad +0,78), quello del latte (+0,34) e quello florovivaistico (+0,37). Particolarmente negativo, invece, l'indice sintetico relativo al fatturato per il comparto dei cereali (-0,37).

Come già negli ultimi tre trimestri, anche in questa indagine un segnale negativo si rileva sul fronte dei **costi di produzione**: le risposte fornite dai testimoni privilegiati intervistati nel corso dell'indagine confermano la **tendenza all'aumento**. A fronte di un 25% di intervistati che dichiara un aumento delle spese per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente, il 73% le considera invariate e solo il 3% le dichiara in diminuzione. L'indice sintetico rimane quindi in territorio positivo (+0,22; vedi grafico 15) e in sensibile aumento rispetto a quelli degli scorsi trimestri; dove in questo contesto, come abbiamo visto, il fatto di essere maggiore di zero segnala un aumento dei costi, cioè un andamento negativo.

Grafico 15: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



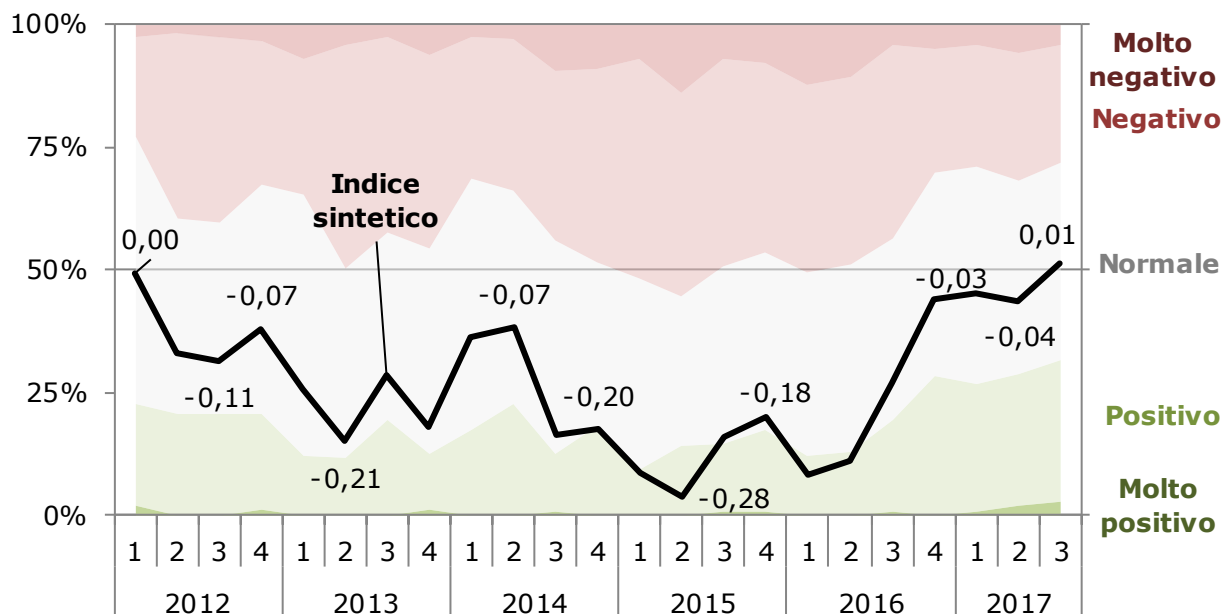
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

\* dato basato su un numero inferiore di interviste

Da sottolineare il fatto che solo il settore del vino presenti un indice minore di zero (-0,10) mentre gli indici più positivi si riscontrano nel comparto dei cereali (+0,40) ed in quello degli ortaggi (+0,67).

**Finalmente in territorio positivo** l'indice sintetico relativo ai giudizi dei testimoni privilegiati in merito all'andamento della **redditività aziendale** (+0,01). Anche se in valore assoluto l'indice risulta molto contenuto, ciò rappresenta una novità molto positiva da quasi cinque anni a questa parte l'indice sintetico era rimasto sempre al di sotto dello zero (vedi grafico 16). I casi di redditività "molto positiva" sono pari al 3% e quelli "positiva" sono il 29%, mentre le dichiarazioni di redditività "negativa" sono pari al 24% e quelli "molto negativa" il 4%; la maggioranza degli intervistati la dichiara infine "nella norma" la redditività della propria azienda (40%).

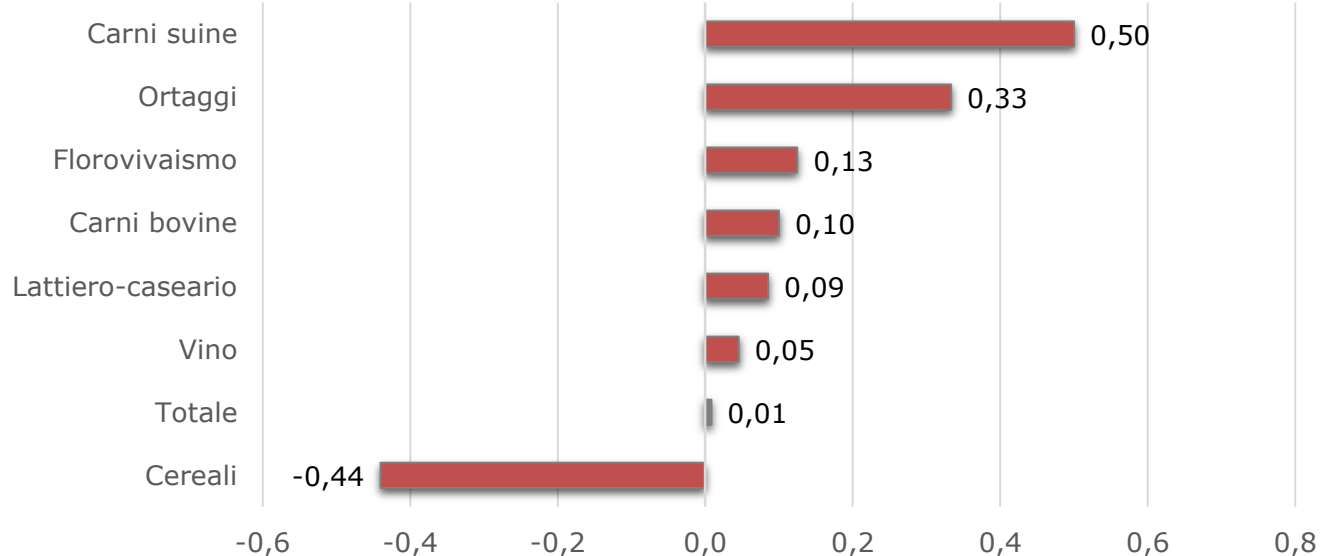
Grafico 16: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Particolarmente positive le valutazioni sull'andamento degli affari da parte dei suinicoltori (indice sintetico pari a +0,50; vedi grafico 17); positivi anche gli indici del comparto latte (+0,09), del florovivaismo (+0,13), della carne bovina (+0,10) e del vino (+0,05). Risulta ancora decisamente negativo, invece, l'indice del settore cerealicolo (-0,44).

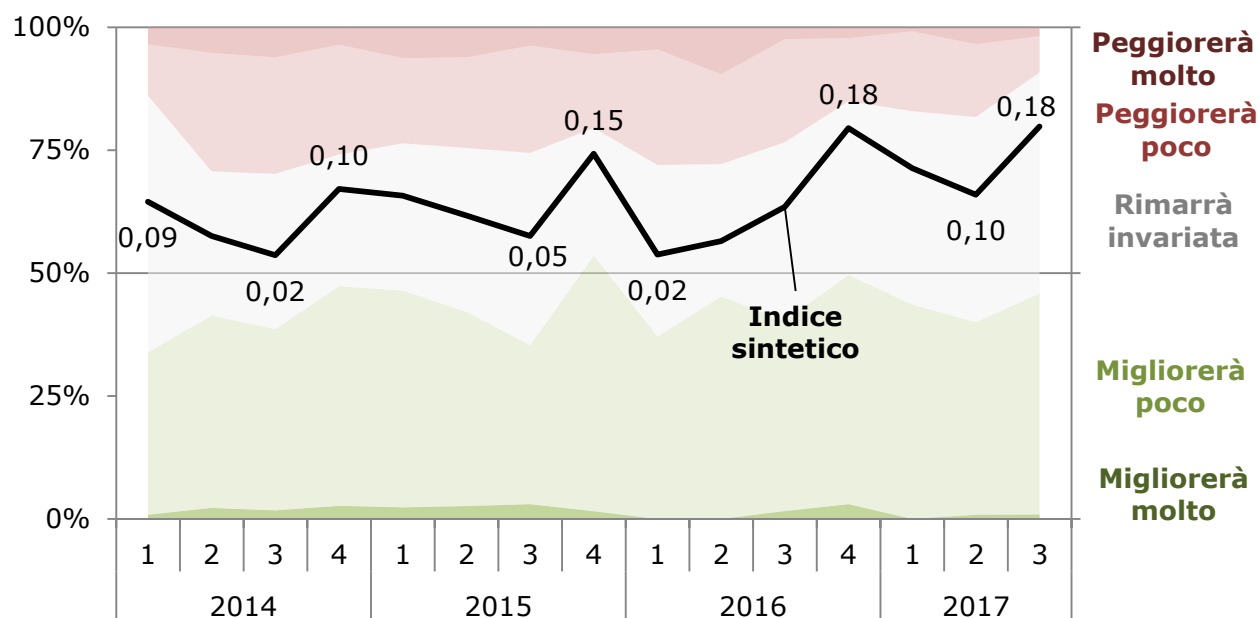
Grafico 17: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Anche più ottimistiche le aspettative dei testimoni privilegiati intervistati in merito alle **aspettative sulla situazione economica della propria azienda nei prossimi 2-3 anni**: il 45% prevede un miglioramento e l'1% un forte miglioramento, mentre solo il 7% si attende un peggioramento e il 2% un forte peggioramento; il restante 45% si aspetta che la situazione rimarrà invariata. **L'indice sintetico** così calcolato risulta **decisamente positivo** (+0,18) ed **in sensibile miglioramento** rispetto a quello registrato nella scorsa indagine (+0,10).

Grafico 18: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico)



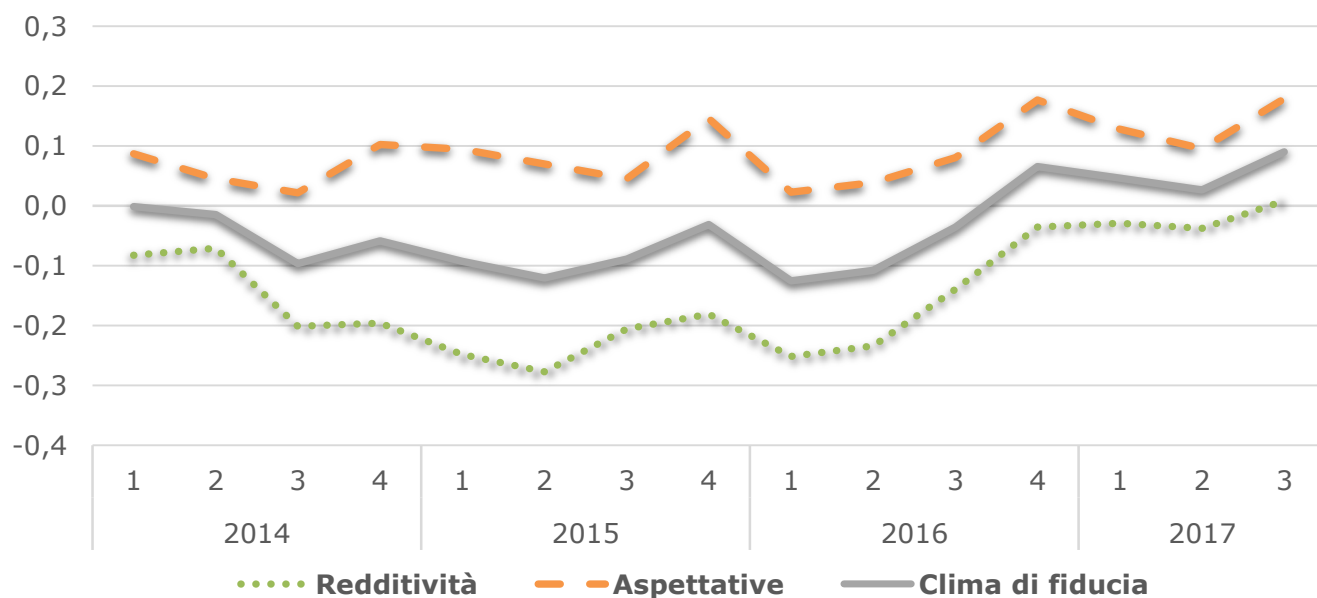
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

Le aspettative più ottimistiche si riscontrano ancora una volta nel settore dei suini (+0,44) e risultano più positivi della media anche gli indici sintetici del comparto florovivaistico (+0,29), del vino (+0,27) e della carne bovina (+0,25). Leggermente inferiore a quello complessivo, invece, l'indice del settore latte (+0,16) e negativo quello dei cereali (-0,02).

Infine prendiamo in considerazione **l'indice del clima di fiducia**, calcolato come media geometrica tra l'indice sintetico relativo alla redditività aziendale e quello relativo alle aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni. Il miglioramento di entrambe le variabili di cui rappresenta la media geometrica comporta, ovviamente, un **miglioramento** anche dell'indice del clima di fiducia, come emerge chiaramente dal grafico

19: si registra infatti una **inversione di tendenza** rispetto al trend negativo che aveva caratterizzato l'indice negli ultimi due trimestri, grazie al ritorno alla crescita sia dell'indice sintetico relativo alla redditività che di quello relativo alle aspettative.

Grafico 19: Redditività, aspettative e clima di fiducia (indici sintetici per redditività e aspettative, indice della fiducia ottenuto come media geometrica)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

L'indice del clima di fiducia per il complesso delle aziende intervistate risulta pari a +0,09, ma si registra una **forte differenziazione tra i diversi settori indagati**. Disaggregando il dato dal punto di vista settoriale possiamo avere una visione più dettagliata:

Va **peggio della media** solo l'indice del clima di fiducia del **settore dei cereali** (-0,26), mentre **in tutti gli altri comparti** si possono osservare **indici superiori** a quello calcolato per il totale dell'agricoltura:

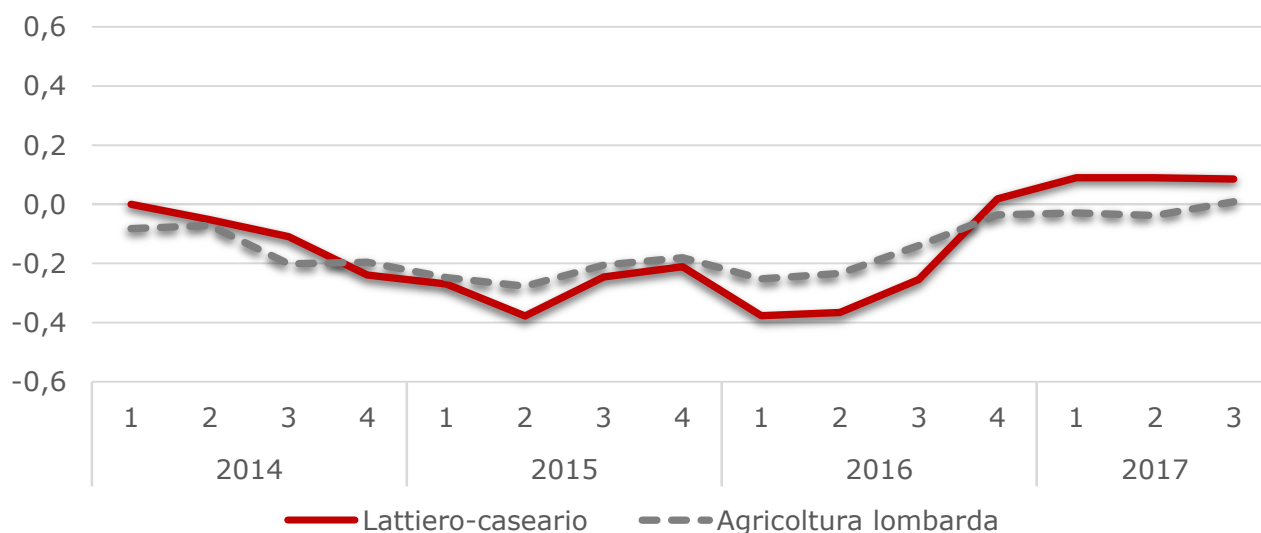
- il settore dei **suini** (indice sintetico +0,47);
- il settore degli **ortaggi** (indice sintetico +0,29);
- il settore del **florovivaismo** (indice sintetico pari a +0,20);
- il settore della **carne bovina** (indice sintetico +0,17);
- il settore del **vino** (indice sintetico +0,15);
- il settore del **latte** (indice sintetico +0,12).

### 3. LE ANALISI SETTORIALI

#### 3.1 Lattiero-caseario

**Continua la fase positiva per il settore lattiero-caseario**, che vede anche nel terzo trimestre 2017 rimanere in territorio positivo l'indice sintetico relativo alla valutazione sull'andamento della redditività aziendale (+0,09), su livelli analoghi a quelli raggiunti negli ultimi due trimestri (vedi grafico 20). Dal punto più basso raggiunto al culmine della crisi nel primo trimestre 2016, il miglioramento del comparto è stato costante e sostenuto e oggi possiamo affermare che la crisi sia stata ormai superata, soprattutto grazie ad una ripresa delle quotazioni dei prodotti lattiero-caseari a livello internazionale.

Grafico 20: Valutazione dell'andamento degli affari (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

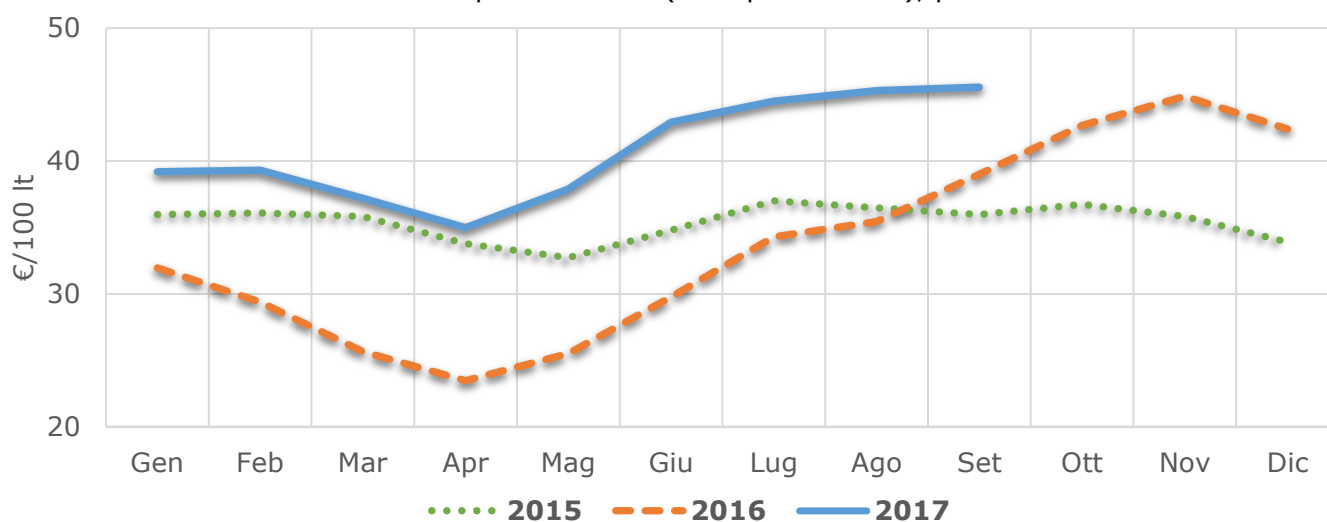
I segnali positivi per i prezzi dei prodotti lattiero caseari osservati negli ultimi dodici mesi hanno trovato, infatti, conferma anche nel terzo trimestre del 2017, sia per quanto riguarda il latte alla stalla e il latte spot che per quanto riguarda il burro e il Parmigiano Reggiano. Si sono, invece, mantenute sui bassi livelli raggiunti nello scorso trimestre le quotazioni del Grana Padano, che per tutto il terzo trimestre sono risultate praticamente immutate.

Per quanto riguarda il **latte spot**, il terzo trimestre ha fatto registrare ancora una **crescita delle quotazioni** (vedi grafico 21), anche se l'intensità di tale crescita è risultata molto



inferiore a quella sperimentata nel passato trimestre. Questo trend di aumento, da un lato è il frutto della normale **stagionalità** (durante l'estate con l'aumento delle temperature la produttività delle bovine da latte tende a ridursi e quindi la diminuzione dell'offerta di latte determina un incremento dei prezzi), dall'altro lato è riconducibile anche alla **fase positiva** che sta attraversando il **mercato lattiero caseario nell'Unione Europea**: l'intensità dell'aumento e il relativo anticipo con cui si è manifestato hanno portato numerosi testimoni privilegiati intervistati ad affermare che la crescita dei prezzi del latte spot è andata oltre la normale stagionalità. Infatti il confronto su base annua indica che nel terzo trimestre 2017 il livello delle quotazioni risulta molto superiore rispetto all'anno scorso.

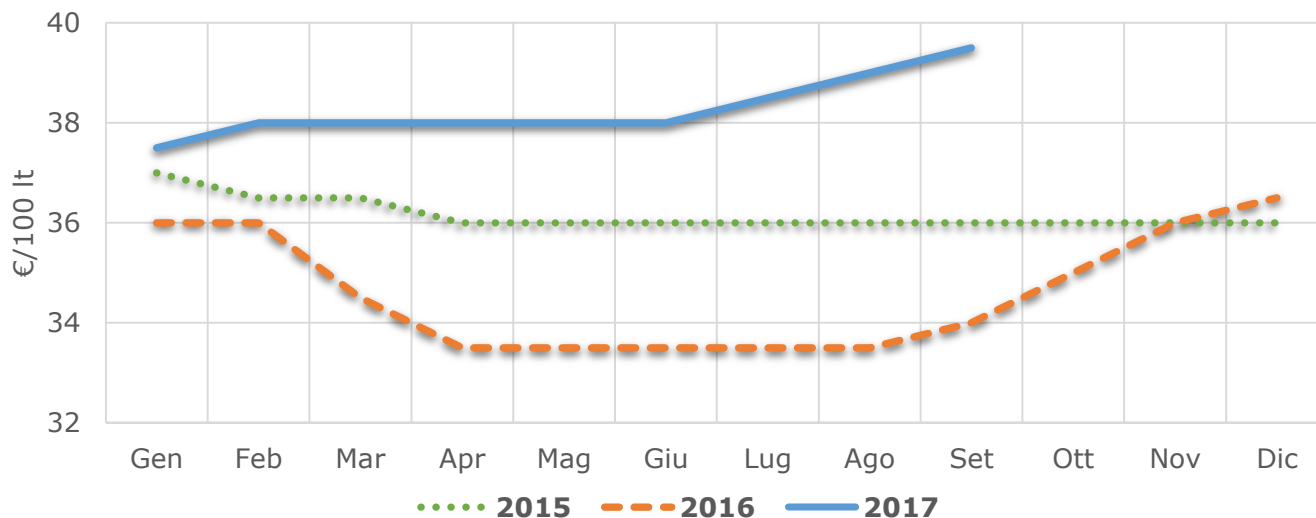
Grafico 21: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi



Fonte: CCIAA Lodi

Anche i **prezzi medi del latte alla stalla** sono **cresciuti** nel corso del terzo trimestre avvicinandosi alla soglia dei 40 cents/litro, dopo una prolungata fase di stabilità sui buoni livelli raggiunti nel mese di febbraio (38 cents/litro; vedi grafico 22). La tenuta delle quotazioni è riconducibile all'andamento molto positivo che sta caratterizzando le esportazioni dei nostri migliori formaggi DOP, in particolare Grana Padano e Parmigiano Reggiano, e alla fase favorevole, che sta caratterizzando il mercato comunitario, dove, nonostante la ripresa delle produzioni che si è registrata negli ultimi mesi, i prezzi si sono mantenuti su livelli soddisfacenti grazie al buon andamento delle esportazioni comunitarie di prodotti lattiero-caseari.

Grafico 22: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia



Fonte: Clal (stime)

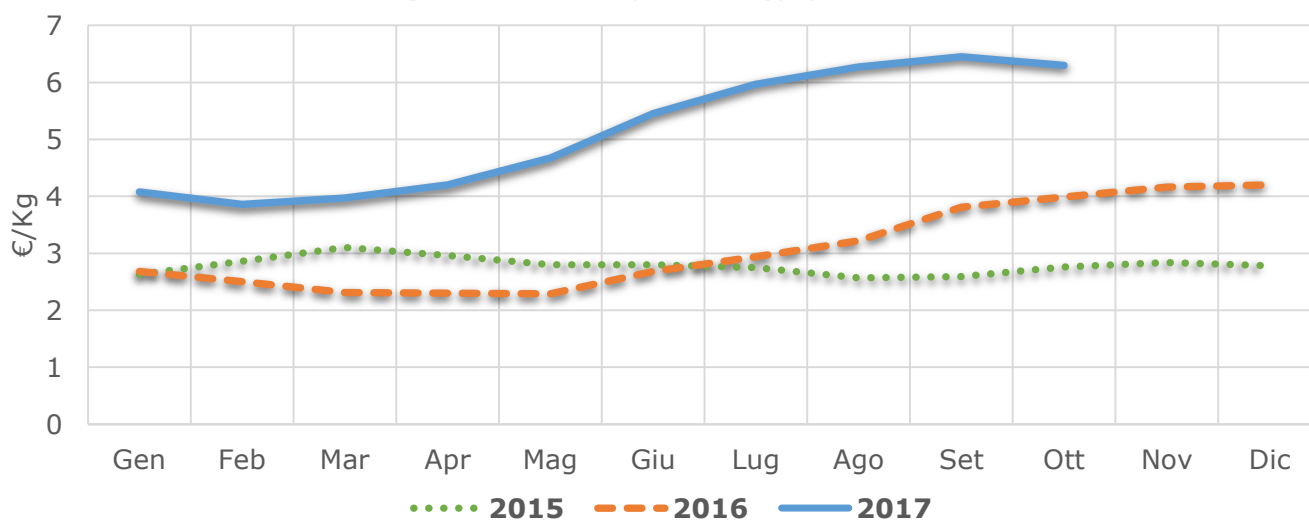
Nei 28 paesi dell'**Unione Europea le consegne di latte sono tornate a crescere** dopo il calo determinato dai bassi prezzi del 2016 e dal successo che hanno riscosso nel Nord Europa i piani di riduzione volontaria della produzione incentivati nell'Unione Europea per fronteggiare la crisi: come emerge dal grafico 56 dell'Appendice Statistica, a partire dal mese di marzo la produzione è tornata sui livelli dello scorso anno e per tutto il terzo trimestre 2017 si è mantenuta al di sopra, superando anche gli elevati livelli produttivi di due anni fa. Nonostante ciò le quotazioni si sono mantenute soddisfacenti grazie al **buon andamento delle esportazioni comunitarie**, in particolare verso il Sud Est asiatico e segnatamente verso la Cina, le cui produzioni vengono depresse da una prolungata fase di siccità e dai processi di ristrutturazione degli allevamenti da latte in atto in quel paese, in seguito allo scandalo del latte contaminato dalla melanina. Da segnalare, però, che questa tendenza appare indebolita rispetto agli ultimi trimestri.

A proposito delle importazioni della Cina, va segnalato che a fine agosto le autorità sanitarie cinesi hanno imposto a sorpresa il **blocco all'entrata di formaggi erborinati** (segnatamente il gorgonzola e taleggio), in quanto superavano i limiti imposti dalla normativa locale per quanto riguarda i fermenti, le muffe e i lieviti. Solo grazie all'intenso lavoro congiunto di Ambasciata Italiana, Mipaaf, Ministero della Salute e Assolatte, si è riusciti a rimuovere il blocco nel mese di ottobre, dimostrando che i formaggi in questione sono assolutamente sicuri nonostante superino i limiti previsti in Cina. Sono stati così scongiurati i danni che sarebbero potuti derivare dalla chiusura di un mercato molto promettente per i

formaggi italiani: in base alle elaborazioni di Assolatte nel 2016 le esportazioni di formaggi italiani in Cina sono cresciute del 42% rispetto all'anno prima e nei primi 7 mesi del 2017 l'aumento è stato del 32%.

Nei primi due mesi del terzo trimestre 2017 il **prezzo del burro è continuato a crescere** in maniera molto sostenuta, per poi assestarsi nel mese di agosto sui livelli molto elevati raggiunti e facendo registrare un vero e proprio rally rialzista, che ha permesso di raggiungere il record storico delle quotazioni (vedi grafico 23). L'aumento delle quotazioni rispetto al secondo trimestre è stato del 32%, mentre in termini tendenziali è stato addirittura dell'85,9% (vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica). Una **dinamica eccezionale**, quindi, che, come di consueto per questo prodotto, va analizzata in riferimento all'andamento del mercato continentale, ancora caratterizzato dall'importante spinta dell'export extra-UE, performance in grado di assorbire la crescita produttiva dell'Unione Europea. Alcuni testimoni privilegiati hanno poi sottolineato, tra i fattori che stanno influenzando questo trend, anche l'importanza giocata in questi ultimi tempi dalla crociata contro l'utilizzo dell'olio di palma, che avrebbe determinato un aumento della domanda di burro quale bene succedaneo.

Grafico 23: Prezzo del burro Reg. CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano



Fonte: CCIAA Milano

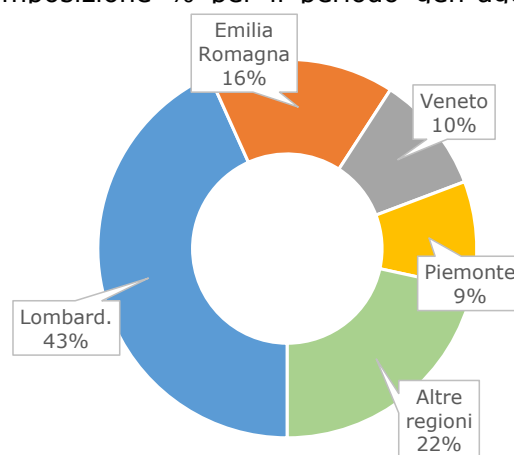
Anche nei primi due mesi del secondo semestre del 2017 **si conferma la crescita della produzione di latte in Italia**: tra gennaio e agosto 2017 (ultimo dato disponibile) si registra un aumento delle consegne di latte a livello nazionale pari a + 3% rispetto all'anno precedente (vedi tabella 24). A **livello lombardo l'incremento risulta più sostenuto**

(+4,3%) e leggermente superiore rispetto a quanto rilevato nel primo semestre 2017 (+4,1%). Per quanto riguarda le altre tre regioni maggiormente vocate alla produzione di latte, sia l'Emilia Romagna che il Piemonte crescono in linea con la Lombardia (rispettivamente +4% e +3,9%), mentre in Veneto l'aumento è stato inferiore (+2,5%). Gli aumenti nelle regioni dove si concentra la produzione di latte italiano è avvenuta alle spese delle altre regioni, che perdono lo 0,4% delle consegne.

Tabella 24: Consegne di latte (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen-ago 2017), principali regioni italiane

	gen-ago 2015	gen-ago 2016	gen-ago 2017
<b>- Lombardia</b>	<b>1,1</b>	<b>3,8</b>	<b>4,3</b>
- Emilia Romagna	-1,3	3,8	4,0
- Veneto	1,0	1,2	2,5
- Piemonte	0,5	3,4	3,9
- Altre regioni	0,3	3,5	-0,4
<i>Italia</i>	<i>0,5</i>	<i>3,4</i>	<i>3,0</i>

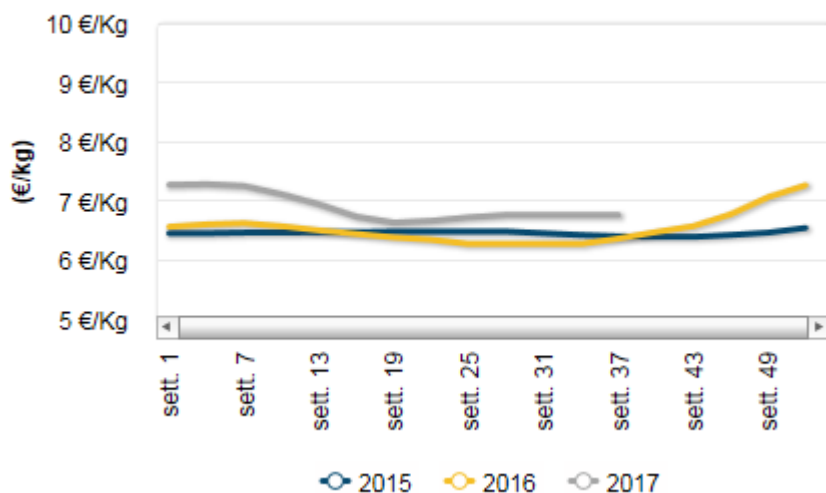
Fonte: Agea



Nel comparto dei formaggi, come detto, il terzo trimestre 2017 è stato caratterizzato da una **stagnazione dei prezzi del Grana Padano** sui bassi livelli raggiunti nel primo semestre. Nonostante ciò le quotazioni si sono mantenute ancora superiori a quelle del terzo trimestre 2016 (periodo in cui tuttavia si toccava il punto più basso delle quotazioni; vedi grafico 25).

I **prezzi del Parmigiano Reggiano**, invece, hanno **confermato gli elevati livelli raggiunti all'inizio dell'anno**. Questa buona tenuta dei prezzi del Parmigiano Reggiano è riconducibile principalmente al calo delle scorte di formaggio stagionato e al buon andamento delle esportazioni, elementi in grado di più che compensare la crescita produttiva osservata per questo formaggio. Il **differenziale di prezzo tra Parmigiano Reggiano** a 12 mesi e **Grana Padano** a 9 mesi è quindi rimasto molto elevato, attestandosi intorno ai 3 €/kg.

Grafico 25:

**Prezzi medi - Grana Padano 4-12 mesi**


Fonte: Ismea

L'andamento differenziato delle quotazioni del Grana padano e del Parmigiano Reggiano non può essere spiegato con la variazione delle forme prodotte. I dati diffusi dal Consorzio di Tutela mostrano infatti un **lieve calo della produzione di Grana Padano nel terzo trimestre 2017** (-0,8%), dovuto alla forte riduzione di forme prodotte nel mese di luglio e agosto (rispettivamente -4% e -4,5%), che hanno più che bilanciato il forte aumento di settembre, +7,4% (vedi tabella 26). La **produzione dei primi nove mesi del 2017 risulta praticamente invariata** rispetto a quella dello scorso anno (+0,1%). Per il **Parmigiano Reggiano** invece si registra una **crescita sostenuta** (+5%; vedi grafico 57 dell'Appendice Statistica). Nel caso del Grana Padano il lieve calo è dovuto al fatto che molti caseifici sociali nel terzo trimestre 2017, come già era avvenuto nel precedente trimestre, non hanno trasformato in formaggio parte del latte conferito per venderlo invece sul mercato, grazie alle quotazioni molto elevate del latte spot che garantivano una redditività non inferiore rispetto alla trasformazione in Grana Padano; questa strategia è stata adottata anche per non rischiare di sfiorare nel complesso dell'anno 2017 i limiti produttivi imposti dall'autoregolamentazione produttiva del Consorzio di Tutela. Ma nonostante il contenimento produttivo le quotazioni del Grana Padano non ne hanno beneficiato.

Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), Italia

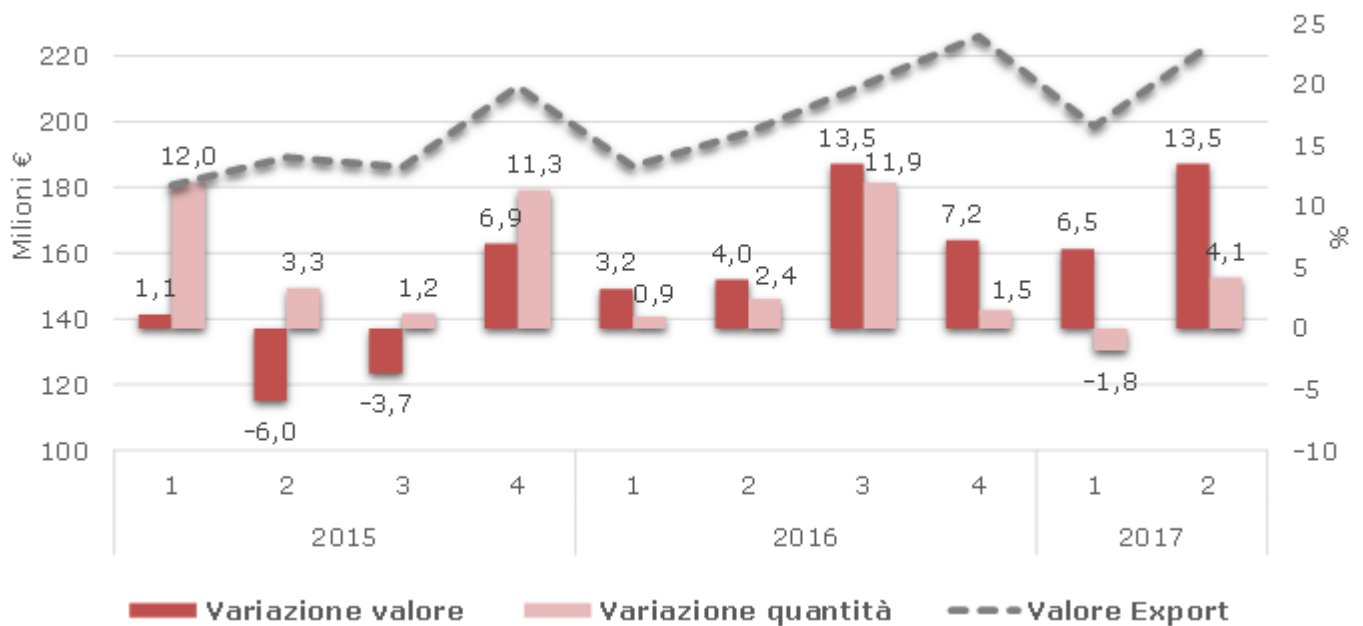
Periodo	Produzione 2016	Produzione 2017	Variazione %
- Luglio	351.729	337.548	-4,0
- Agosto	342.758	327.334	-4,5
- Settembre	291.253	312.765	7,4
<b>3° trimestre</b>	<b>985.740</b>	<b>977.647</b>	<b>-0,8</b>
<b>Gennaio-Settembre</b>	<b>3.723.034</b>	<b>3.718.754</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

**Molto positivo l'andamento dell'export dei due formaggi grana**, con una **crescita in valore** nel secondo trimestre 2017 del 13,5% (ultimo dato disponibile), che fa seguito ai consistenti aumenti dei trimestri precedenti (vedi grafico 27). Anche in termini di volume si registra un incremento delle esportazioni (+4,1%), ma più ridotto rispetto a quello in valore: ciò significa che parallelamente si è verificato un aumento delle quotazioni all'export del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, che riflettono la crescita delle quotazioni sul mercato nazionale rispetto all'anno scorso.

Le elaborazioni effettuate dal Consorzio di Tutela sulla base dei dati Istat permettono di isolare le esportazioni di Grana Padano da quelle del Parmigiano Reggiano: nel corso del primo semestre 2017 (ultimo dato disponibile) la crescita complessiva in volume è stata del 4,8%, grazie al contributo congiunto delle esportazioni verso la UE (+4,5%) e delle esportazioni verso il resto del mondo (+5,4%). Da segnalare la scarsa dinamicità delle esportazioni verso gli Stati Uniti (+2,3%), causata dalle difficoltà incontrate su quel mercato per il forte apprezzamento dell'Euro sul Dollaro e per la ventata protezionistica instaurata dall'amministrazione Trump.

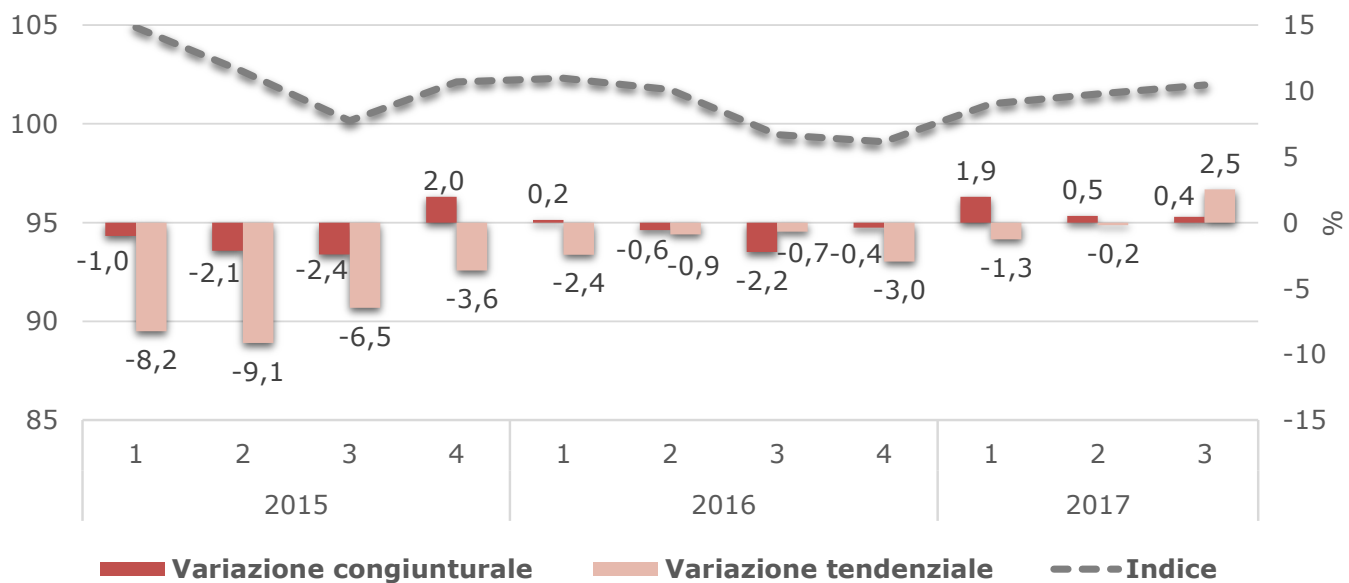
Grafico 27: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Oltre alla fase di difficoltà che sta attraversando il Grana Padano, l'altro **elemento di criticità** per il comparto latte, già emerso negli ultimi due trimestri e che viene confermato in questo, è rappresentato dal **ritorno alla crescita dei costi di produzione in termini congiunturali**. La variazione congiunturale rispetto al secondo trimestre 2017 fa registrare un +0,4% e il confronto tendenziale segna, per la prima volta da circa tre anni a questa parte, una variazione positiva e di non piccola entità (+2,5%).

Grafico 28: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

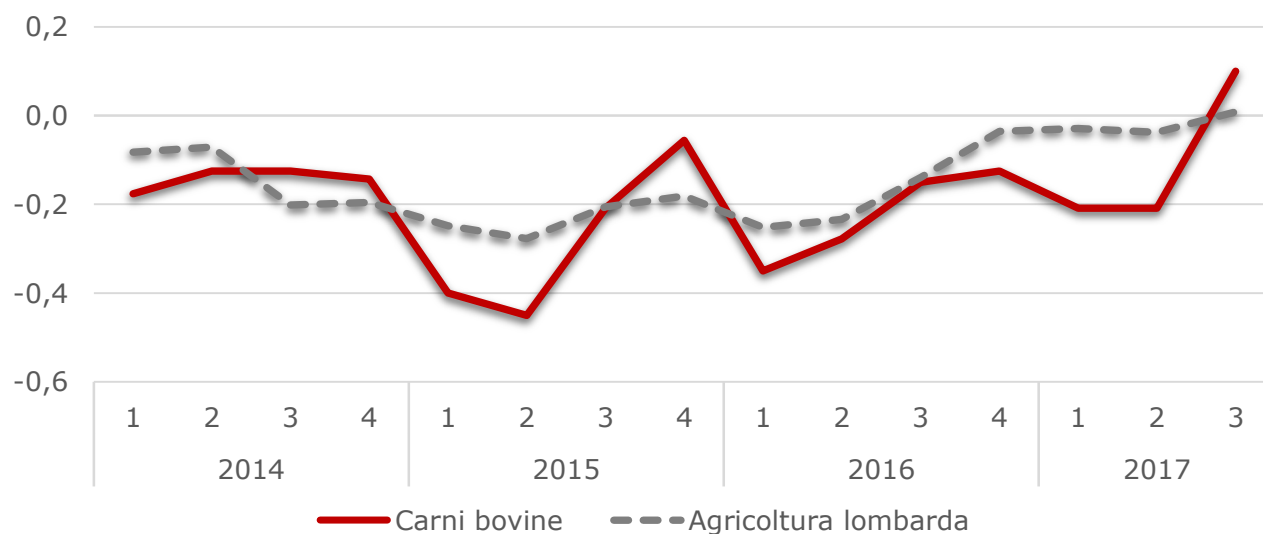


### 3.2 Carni bovine

Finalmente un **trimestre positivo** per il **comparto delle carni bovine**, che, dopo il recupero di redditività che aveva caratterizzato tutto il 2016, aveva fatto registrare una battuta d'arresto nei primi due trimestri del 2017, con l'indice sintetico relativo all'andamento della redditività aziendale che era rimasto decisamente al di sotto dello zero (-0,21). Nel terzo trimestre 2017 invece **l'indice sintetico** è finalmente entrato in territorio positivo (**+0,10**), per la prima volta dopo più di quattro anni (vedi grafico 29).

Nessuno giudica l'andamento della redditività aziendale "molto positivo", ma ben il 40% lo giudica "positivo", mentre una percentuale decisamente inferiore lo considera "negativo" (20%) e ancora nessuno "molto negativo"; il restante 40% valuta "nella norma" la redditività della propria azienda.

Grafico 29: Valutazione dell'andamento degli affari (indice sintetico)



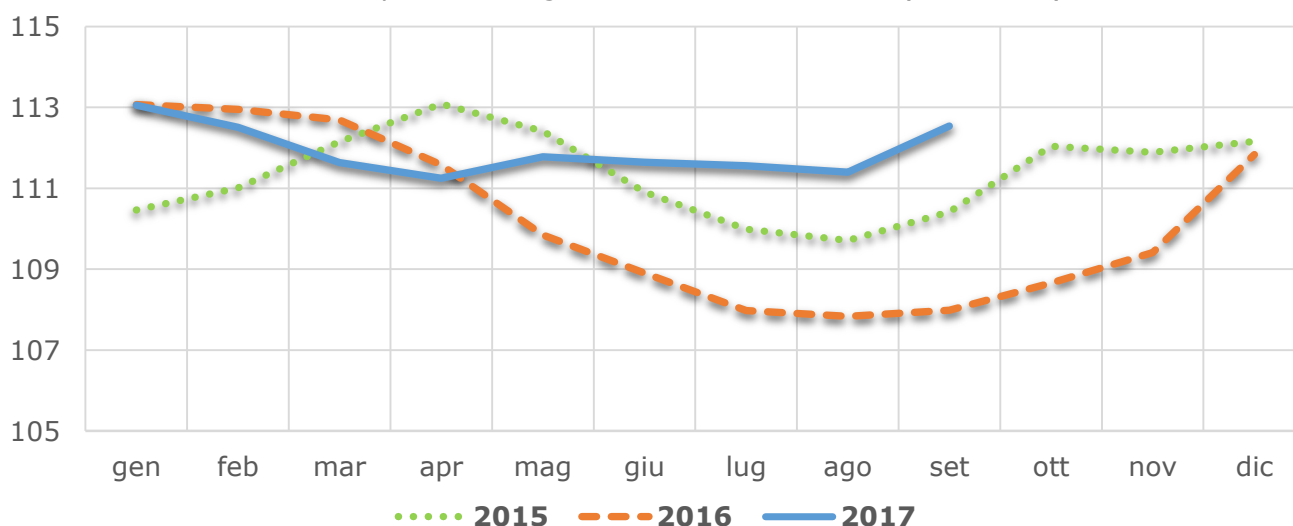
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

È sicuramente ancora presto per parlare di una inversione di tendenza rispetto alla grave crisi che ha colpito il settore negli ultimi anni, ma nei giudizi dei testimoni privilegiati si può registrare una rinnovata fiducia che fa ben sperare nelle sorti future del comparto.

Alla base di questo cambiamento di clima possiamo individuare il **buon andamento delle quotazioni di mercato**, soprattutto per quanto riguarda vitelloni e scottone.

Il terzo trimestre 2017, dopo una sostanziale stazionarietà nei mesi di luglio e agosto, ha fatto registrare un **sensibile incremento** delle quotazioni medie del complesso dei bovini da macello **nel mese di settembre** (vedi grafico 30): nella media trimestrale si registra comunque una crescita positiva rispetto al trimestre precedente (0,8%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica), ma quello che è **più rilevante è il confronto con i prezzi dello scorso anno**, che segnala una crescita significativa (+10,7%). Da segnalare, inoltre, che **contrariamente alla normale stagionalità**, causata dalla diminuzione dei consumi di carne bovine nei mesi estivi, quest'anno non si sono registrate diminuzioni nei prezzi, a differenza di quanto avveniva negli anni passati (vedi ancora grafico 30).

Grafico 30: Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia



Fonte: Ismea

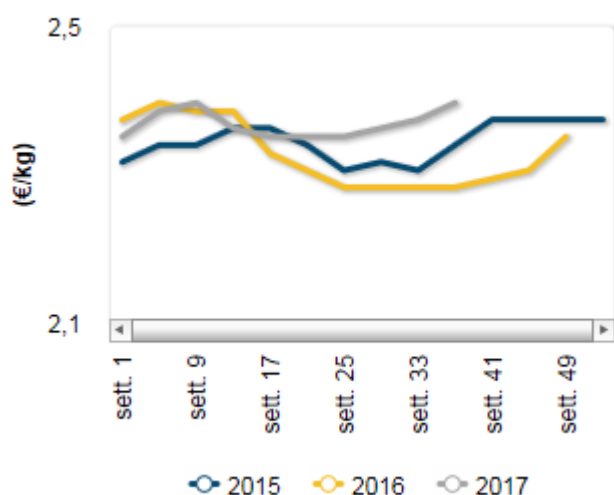
Se consideriamo le diverse tipologie di bovini da carne, possiamo osservare che **i prezzi dei vitelloni e delle scottone da macello**, che rappresentano circa il 70% del consumo di carne bovina in Italia, hanno fatto registrare una **crescita sostenuta per tutto il terzo trimestre 2017** (vedi grafico 31). Dopo la crescita che aveva caratterizzato l'ultima parte del 2016 e i primi due mesi del 2017, le quotazioni avevano fatto registrare una contrazione nel mese di marzo per poi stabilizzarsi nel secondo trimestre 2017, gli aumenti del terzo trimestre 2017 hanno permesso di ampliare notevolmente la forbice rispetto ai prezzi del 2016.

Si conferma anche in questo trimestre la **tendenza degli allevatori a preferire l'ingrasso di scottone** rispetto a quello di vitelloni maschi, che tradizionalmente invece è sempre stato largamente preponderante. La motivazione, secondo i testimoni privilegiati intervistati, è

riconducibile da un lato al fatto che le carcasse delle scottone sono più leggere rispetto a quelle dei maschi e quindi risultano più facilmente gestibili dal punto di vista della commercializzazione e dall'altro ai minori costi di produzione (sia per l'acquisto dei ristalli che per l'alimentazione) e alla maggiore facilità di gestione degli allevamenti.

Grafico 31:

**Vitelloni - prezzi medi**



Fonte: Ismea

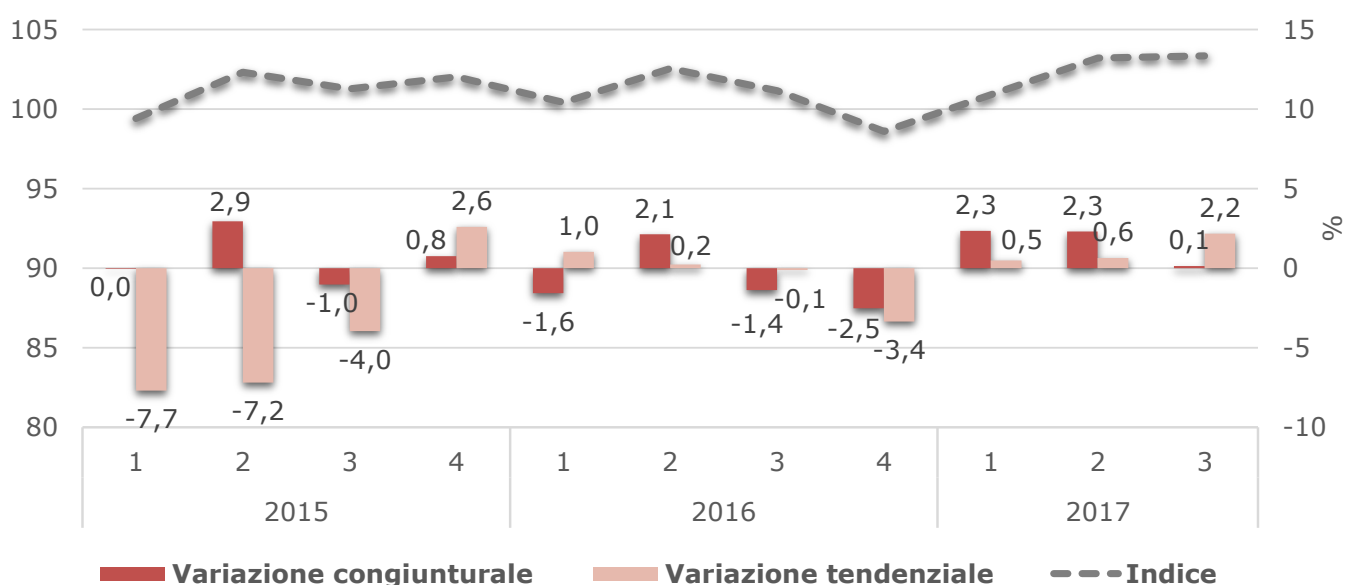
Le **quotazioni delle vacche da macello** sono risultate **in crescita** per tutto il terzo trimestre 2017, confermando il trend positivo che aveva caratterizzato il trimestre precedente, il che ha permesso ai prezzi di rimanere costantemente al di sopra dei livelli di un anno prima (vedi grafico 61 dell'Appendice statistica); al contrario le quotazioni dei **vitelli da macello** hanno confermato **all'inizio del trimestre la leggera ma costante contrazione** iniziata nei primi mesi del 2017, per poi tornare a crescere nella seconda parte del trimestre, ma rimanendo per tutto il periodo sempre al di sotto dei livelli del 2016 (vedi grafico 61 dell'Appendice Statistica).

Oltre all'aumento delle quotazioni di mercato, alla base del miglioramento della redditività degli allevamenti da carne c'è un certo **raffreddamento delle tensioni sui costi di produzione**, che fanno registrare una **sostanziale stazionarietà** rispetto al trimestre precedente (+0,1%; vedi tabella 55 dell'Appendice Statistica e grafico 32), mentre in termini tendenziali la crescita risulta ancora significativa (+2,2%). Questi andamenti sono riconducibili alla dinamica delle **quotazioni dei ristalli** (soprattutto quelli di provenienza

francese, i cosiddetti broutard), che rappresentano uno dei principali costi di produzione per gli allevamenti da ingrasso: nel terzo trimestre 2017 queste quotazioni si sono mantenute sostanzialmente calme, anche se non sono cessati i **problemi di approvvigionamento**, a causa del dirottamento delle esportazioni francesi di ristalli verso il Nord Africa e la Turchia, a scapito delle importazioni italiane.

Da come si evolveranno nel futuro queste problematiche dipenderà la redditività degli allevamenti di bovini da carne.

Grafico 32: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



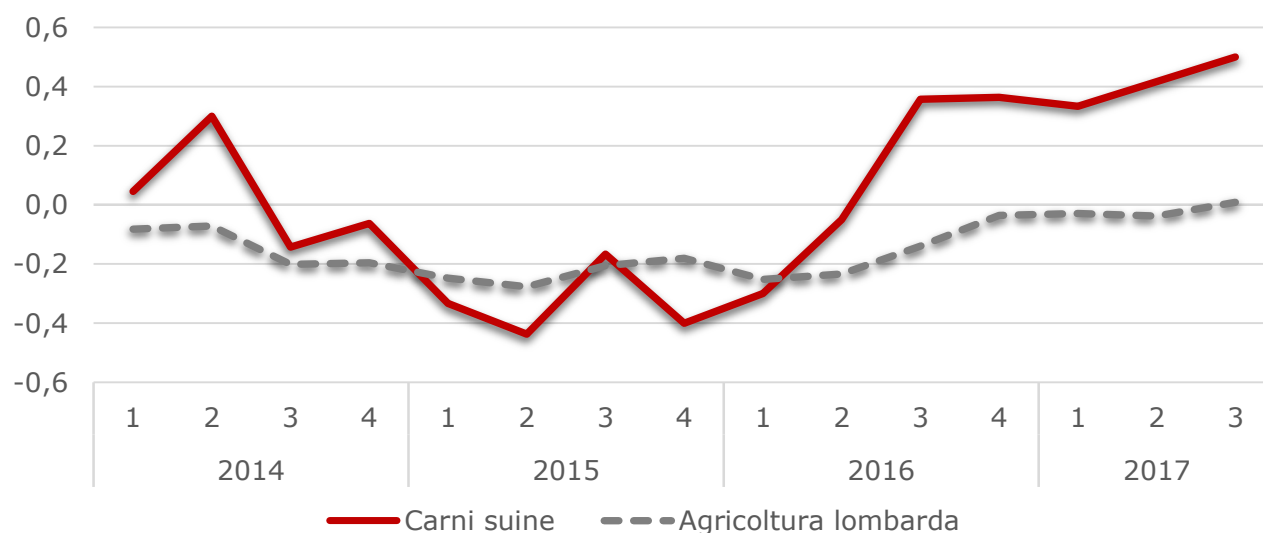
Fonte: Ismea

### 3.3 Carni suine

**Continua nella sua ascesa l'indice sintetico relativo all'andamento redditività aziendale per il settore suinicolo**, una crescita che non si è mai interrotta a partire dal quarto trimestre 2015. L'indice raggiunge così un livello molto elevato (+0,50; vedi grafico 33), comunque **il più alto tra tutti i settori indagati**.

Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 22% di dichiarazioni di andamento della redditività aziendale "molto positivo" e un 56% di andamento "positivo", mentre nessun testimone privilegiato intervistato lo considera "negativo" o "molto negativo". Il restante 22% lo giudica infine "nella norma".

Grafico 33: Valutazione dell'andamento degli affari (indice sintetico)

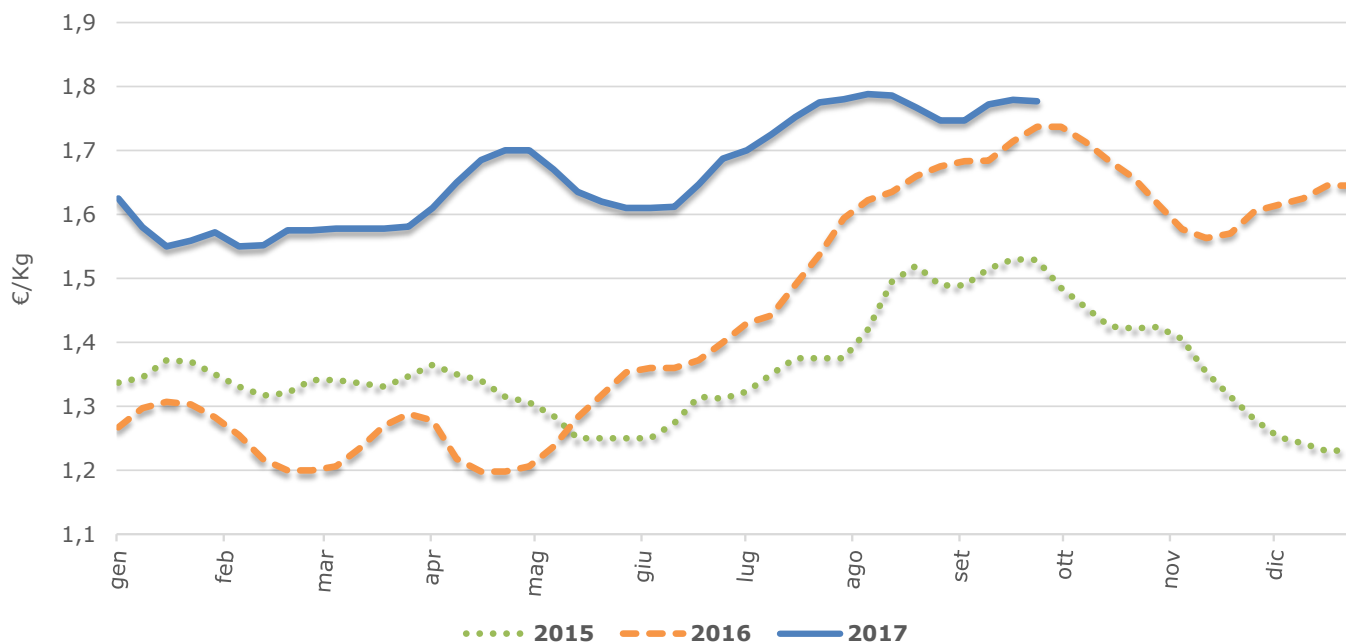


Fonte: panel Unioncamere Lombardia

I giudizi degli intervistati sono riconducibili principalmente all'andamento delle **quotazioni di mercato**, che hanno **continuato a crescere** anche nel terzo trimestre 2017, in particolare nel mese di luglio. Dopo i rialzi molto consistenti dei prezzi dei suini da macello osservati nei due trimestri centrali del 2016, nei mesi iniziali del quarto trimestre 2016 e del primo trimestre 2017 nonché nel mese di agosto si è manifestata qualche contrazione, subito compensata dall'andamento successivo. Nel secondo trimestre 2017 le quotazioni sono cresciute ancora del 5,2% in termini congiunturali e di ben il 12,4% rispetto al terzo trimestre

2016, che già aveva fatto registrare una crescita molto sostenuta delle quotazioni (vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica).

Grafico 34: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 156-176 Kg, Modena



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Modena

La crescita dei prezzi nel secondo trimestre 2017 è riconducibile ad un'offerta di suini grassi che non è stata in grado di soddisfare la forte domanda dei macelli, determinata dalla **fase positiva** che sta caratterizzando il mercato dei **prosciutti crudi DOP**, soprattutto per il Prosciutto di Parma, e dall'**aumento delle esportazioni italiane di salumi**, che continuano ad essere il principale traino del comparto a fronte della persistente debolezza dei consumi interni. La conferma di questa ottima performance viene dal sorpasso operato dall'**Italia nel 2016** nei confronti della Germania come **primo esportatore mondiale di carni suine** (1.382 milioni di euro contro 1.365).

**A livello Ue le esportazioni** verso i Paesi Terzi stanno invece **rallentando**, soprattutto a causa della diminuzione delle esportazioni verso la Cina, che erano state la causa principale dell'inversione di tendenza sui mercati UE.

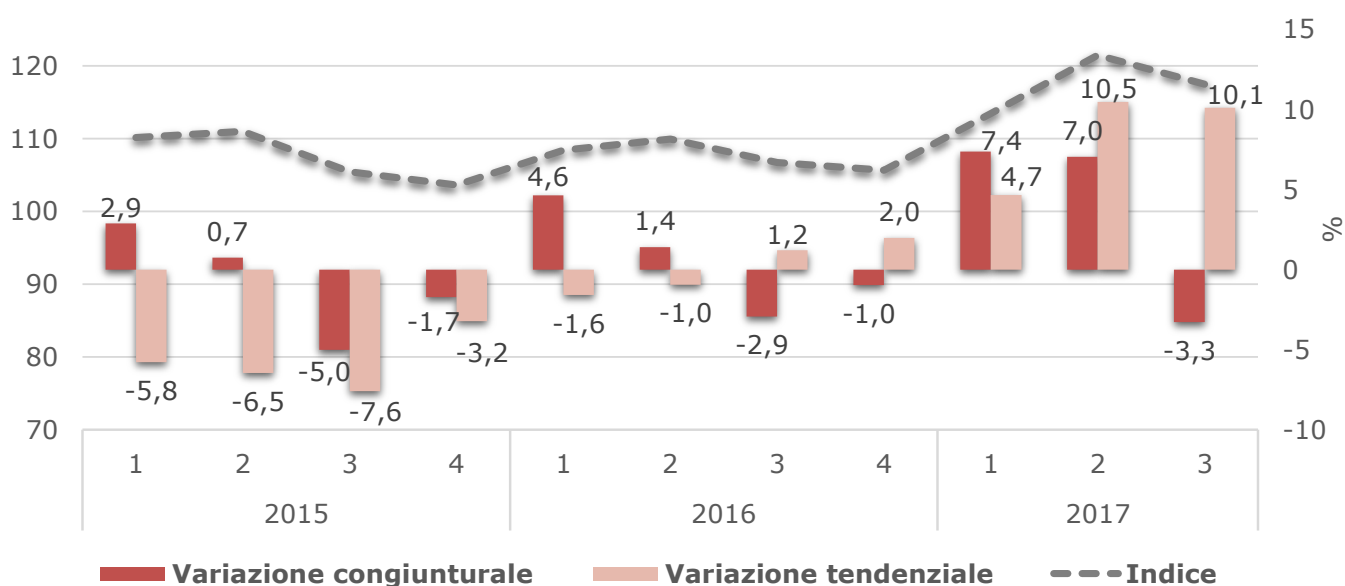
Ma, in conclusione, possiamo affermare che la **congiuntura positiva** osservata per i prezzi dei suini e delle carni suine è riconducibile soprattutto alle ottime quotazioni di mercato raggiunte dai **prosciutti crudi marchiati**, con livelli molto elevati in particolare per il Prosciutto di Parma. Questo buon andamento di mercato è riconducibile anche

**all'intensificarsi dei controlli effettuati dai Consorzi di Tutela** per verificare il rispetto dei disciplinari di regolamentazione, che hanno portato al ritiro del marchio Dop per un certo numero di allevamenti che non erano in regola.

Un altro dato molto positivo che emerge dal terzo trimestre 2017 è il **sensibile calo congiunturale dei costi di produzione degli allevamenti suinicoli** (-3,3%), che non riesce ad impedire però che il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno sia ancora improntato al forte aumento (+10,1%). Dal momento che le quotazioni di mercato di soia e mais, pur manifestando qualche oscillazione, si sono mantenute sostanzialmente costanti, il calo dei costi di produzione in termini congiunturali e l'aumento in termini tendenziali, che hanno caratterizzato il terzo trimestre 2017, sono interamente riconducibili alla dinamica delle **quotazioni dei suinetti da ingrasso**, che, per chi li deve acquistare, non facendo il ciclo chiuso, rappresentano un mezzo di produzione e quindi un costo. I prezzi dei suinetti fanno infatti registrare una diminuzione del 7,5% rispetto al secondo trimestre 2017 e una crescita del 33,1% rispetto al terzo trimestre 2016 (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica).

Questo aumento dei prezzi in termini tendenziali è dovuto alla forte diminuzione delle scrofaie che si è registrata negli ultimi anni a causa della forte e prolungata crisi che aveva investito il settore: l'offerta di suinetti da ingrasso non è riuscita a tenere il passo con la crescita della domanda determinata dalla fase di ripresa del settore.

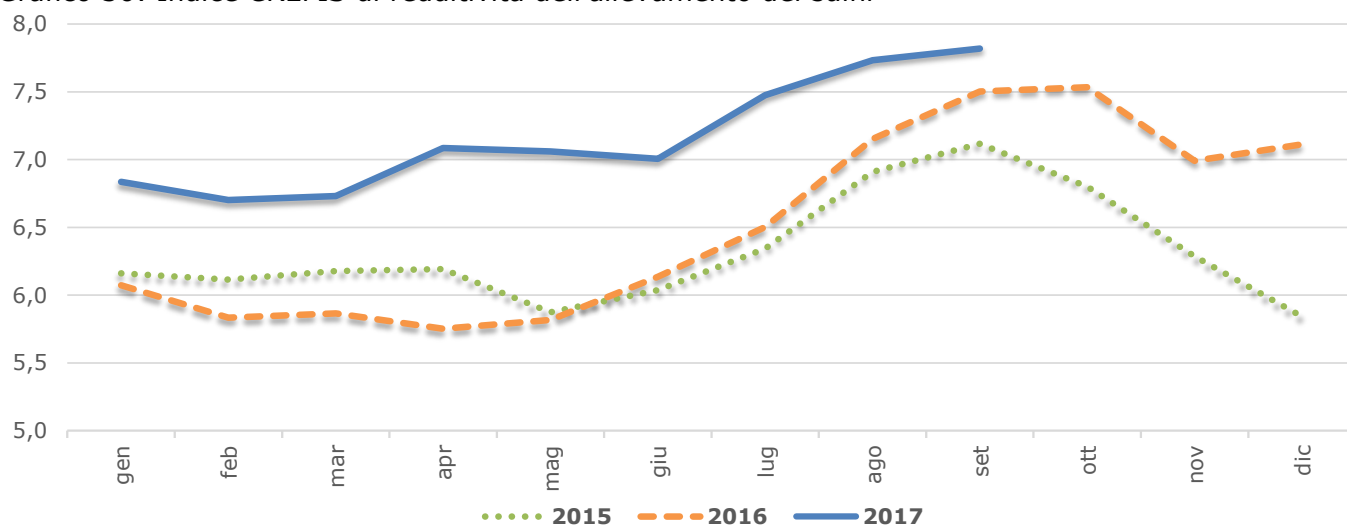
Grafico 35: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: Ismea

L'aumento dei prezzi all'origine unitamente alla diminuzione dei costi di produzione hanno determinato nel corso del terzo trimestre 2017 un **forte aumento** in termini congiunturali dell'indice di **redditività degli allevamenti suinicoli** calcolato da Crefis (vedi grafico 36). La crescita della redditività risulta ancora più accentuata se il confronto viene fatto rispetto ad un anno fa.

Grafico 36: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini



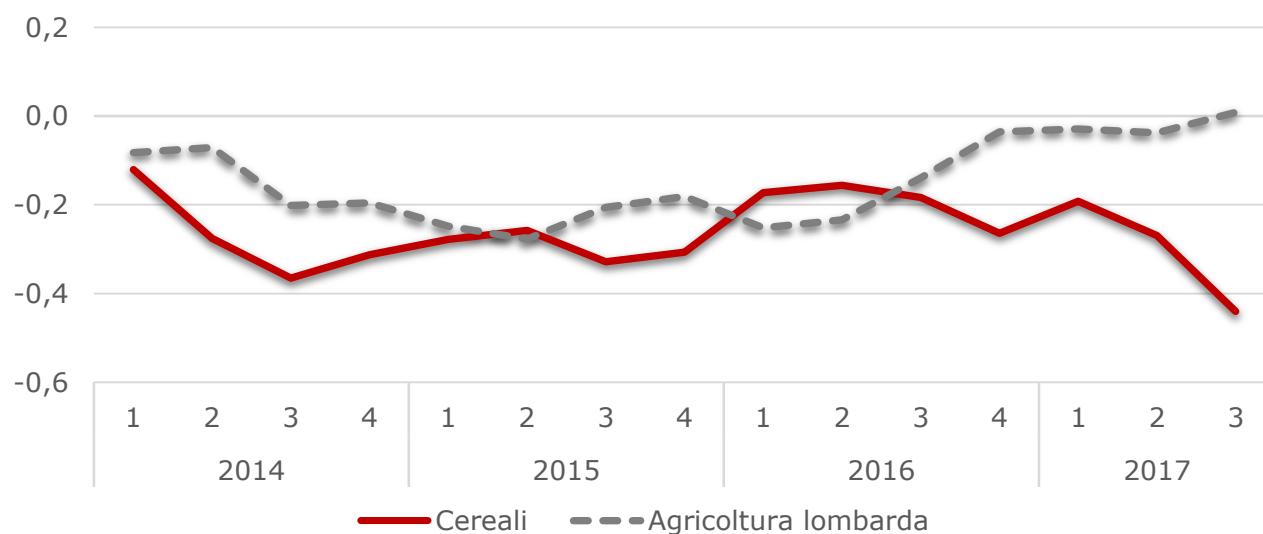
Fonte: Crefis



### 3.4 Cereali

Nonostante la **campagna di raccolta dei cereali a paglia** in Lombardia si sia conclusa con **risultati sostanzialmente soddisfacenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo** (smentendo le previsioni pessimistiche basate sullo sfavorevole andamento climatico che aveva caratterizzato gli ultimi mesi prima delle trebbiature), le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati sono orientate in senso decisamente negativo a causa di una **campagna di raccolta del mais molto insoddisfacente**. L'andamento della redditività aziendale nel settore cerealicolo nel terzo trimestre del 2017 viene giudicato negativamente dal 72% dei testimoni privilegiati intervistati, mentre non si registra nessun caso di valutazione positiva e il restante 28% lo considera "nella norma". **L'indice sintetico risulta fortemente negativo (-0,44)**, in netto peggioramento rispetto a quello riscontrato nella scorsa indagine (-0,27; vedi grafico 37). Si tratta dell'indice **più negativo tra tutti i settori**.

Grafico 37: Valutazione dell'andamento degli affari (indice sintetico)



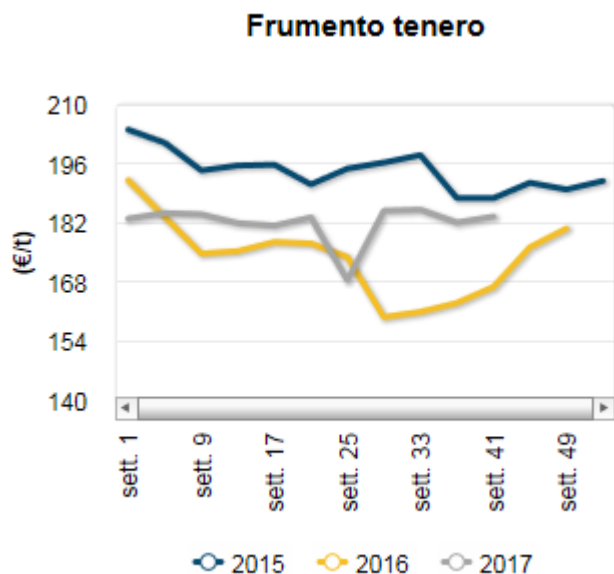
Fonte: panel Unioncamere Lombardia

I giudizi negativi espressi dai testimoni privilegiati sono stati determinati **dall'andamento giudicato non soddisfacente delle quotazioni di mercato sia dei cereali autunno-vernini, sia del mais che del riso**, che hanno annullato gli effetti positivi di una campagna di raccolta con risultati in linea a quelli delle ultime campagne cerealicole, che a livello lombardo erano risultati soddisfacenti.

Sul giudizio complessivo degli operatori hanno poi inciso le valutazioni negative dei produttori di mais, che hanno visto crescere sensibilmente i costi di produzione a causa della siccità che ha reso necessario un maggiore ricorso all'irrigazione.

In concomitanza con le operazioni di trebbiatura, come spesso accade, il **prezzo del frumento tenero** ha subito un **drastico ridimensionamento**, nonostante gli aspetti qualitativi del nuovo raccolto siano risultati molto soddisfacenti. Questa riduzione congiunturale è stata però **riassorbita nei mesi successivi** e le quotazioni si sono assestate sui valori analoghi a quelli precedenti le operazioni di raccolta. Tutto ciò è ben visibile nel grafico 39, da cui si evince anche che il livello delle quotazioni durante tutto il terzo trimestre risultava decisamente superiore a quello dell'analogo periodo del 2016 (+14%), quando i prezzi avevano però raggiunto il loro punto più basso.

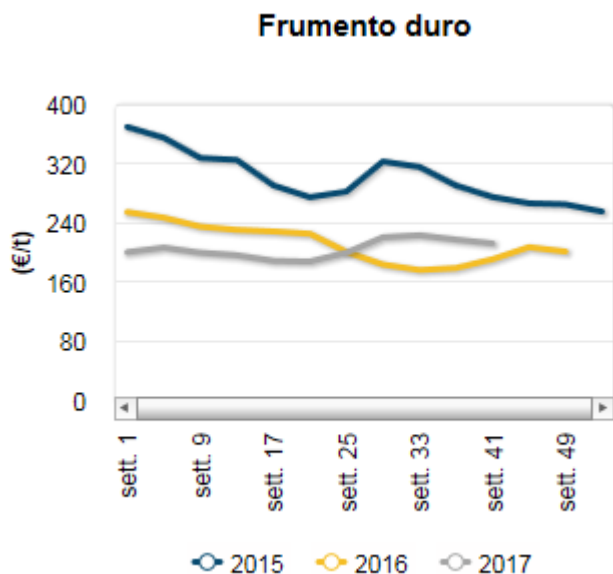
Grafico 38: Prezzi medi



Fonte: Ismea

**Più positiva** nel terzo trimestre 2017 **l'evoluzione delle quotazioni del grano duro**, che dopo i cali subiti durante tutto il primo semestre 2017, in concomitanza della trebbiatura ha fatto registrare un significativo recupero che è proseguito nel terzo trimestre e grazie al quale la variazione dell'indice medio trimestrale dei prezzi è risultata **positiva sia in termini congiunturali** (+14,8%; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica) **che in termini tendenziali** (+21,1%).

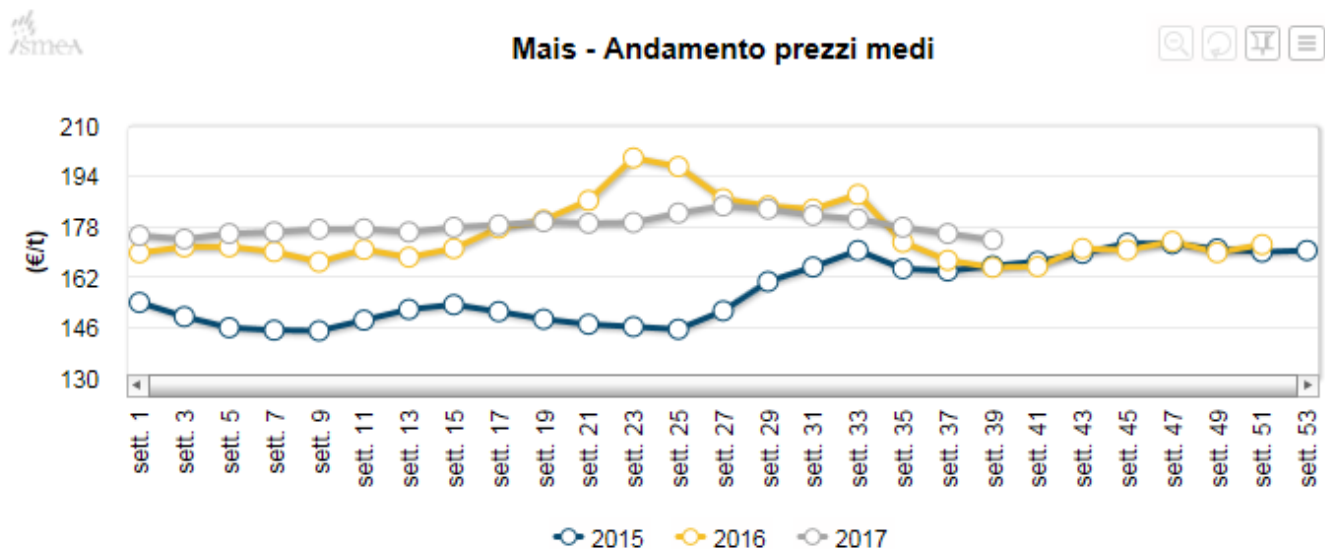
Grafico 39: Prezzi medi



Fonte: Ismea

La fase di sostanziale stabilità con una tendenza all'aumento delle **quotazioni del mais**, che aveva caratterizzato i primi due trimestri del 2017, viene interrotta nella seconda parte del terzo trimestre 2017 da una **dinamica leggermente flessiva**, in coincidenza con le operazioni di raccolta (vedi grafico 40). Nel **confronto con il secondo trimestre**, i **prezzi del mais** risultano ancora **leggermente cresciuti** (+0,6% l'indice Ismea dei prezzi all'origine; vedi tabella 53 dell'Appendice Statistica) e anche in termini tendenziali si registra un leggero incremento (+0,8%).

Grafico 40:



Fonte: Ismea

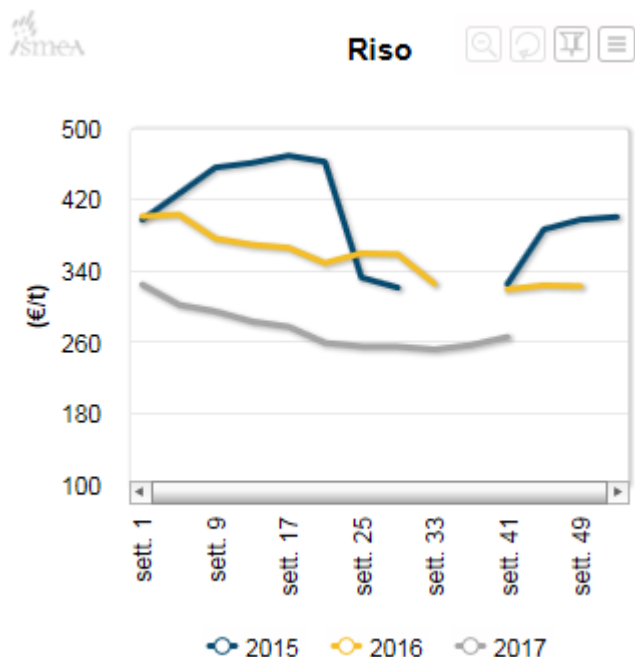
Come abbiamo già accennato, la **campagna di raccolta del mais** è stata **particolarmente insoddisfacente sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo**. Secondo le valutazioni dei testimoni privilegiati intervistati il **calo produttivo** è stato **mediamente del 20-30%**, con punte anche molto più negative per i terreni privi di irrigazione, a causa dei **danni determinati dalla siccità**. Le rese produttive sono comunque risultate **molto differenziate da zona a zona**, in quanto in alcuni areali qualche temporale estivo giunto al momento propizio ha permesso di contenere i danni; le perdite maggiori si sono riscontrate per il mais da granella rispetto al mais trinciato. Oltre alla siccità, hanno inciso negativamente anche il **freddo primaverile e le gelate di aprile**, che hanno fortemente danneggiato il mais in emersione, costringendo in qualche caso a una seconda semina; ma dopo i problemi per il freddo sono arrivati quelli per il **caldo eccessivo**: temperature oltre i 30 gradi già a metà giugno e per tutto luglio, fino ai 40 gradi e oltre a inizio agosto. Come se ciò non bastasse, i temporali estivi, proprio a causa del caldo eccessivo che li precedeva, in alcuni casi si sono trasformati in **grandinate e trombe d'aria**, che in alcuni areali hanno determinato la quasi totale distruzione del raccolto.

Anche dal **punto di vista qualitativo** i risultati non sono stati soddisfacenti, soprattutto per la presenza di **micotossine**, provocate dalle temperature estreme e dallo stress idrico.

Anche la **campagna di raccolta del riso** ha fatto registrare un **calo delle rese produttive**, ma la riduzione è stata **più contenuta** rispetto al mais, grazie al fatto che i terreni destinati alla coltivazione del riso sono generalmente irrigabili e si trovano in zone dove l'efficienza dei canali di irrigazione ha garantito abbastanza acqua, nonostante le riduzioni di portata decise in diversi areali. Secondo i testimoni privilegiati le rese si dovrebbero attestare intorno ai 70-72 q/ha, con una **diminuzione di circa il 5%** rispetto alla scorsa campagna. A differenza del trend che prosegue ormai da alcuni anni, si sono raccolte nel 2017 meno quantità di riso tipo Lungo B e diminuiscono leggermente i risi tondi. Al contrario, per i risi tipo Lungo A si registra un **aumento per le varietà destinate al mercato interno**, mentre calano quelli destinati alla parboilizzazione. **Buona la qualità del raccolto**, che non ha subito particolari aggressioni da parte degli agenti patogeni, come il brusone, che negli anni scorsi aveva creato notevoli problemi in diversi areali e che invece quest'anno è stato neutralizzato dal caldo estivo. **Molto buone le rese alla lavorazione.**

L'avvio della campagna di commercializzazione ha fatto registrare **quotazioni particolarmente basse**, ben al disotto dei livelli raggiunti negli ultimi due anni (vedi grafico 41): nel terzo trimestre i prezzi sono diminuiti del 5,1% rispetto al trimestre precedente e del 21,6% rispetto ad un anno fa (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica). **I cali più consistenti** hanno riguardato i **risi da mercato interno**, sia a causa delle alte rimanenze di prodotto a fine campagna sia per l'aumento delle superfici seminate a scapito di quelle delle varietà da mercato estero, in particolare per la varietà Indica, che sono state scoraggiate dalla concorrenza di prezzo dei Paesi EBA.

Grafico 41: Prezzi medi



Fonte: Ismea

La **dinamica dei prezzi d'acquisto dei mezzi di produzione** segnala nel terzo trimestre 2017 una **sensibile diminuzione** in termini **congiunturali per tutti i principali cereali**, particolarmente accentuata per il riso (-1,7%). Meno favorevole l'evoluzione dei costi di produzione nel confronto con lo stesso trimestre dell'anno scorso (vedi tabella 42), che fa segnare una leggera crescita per mais (+0,2%) e riso (+0,5%) e dove solo per i frumenti l'indice risulta in regresso (-0,6%). La riduzione del costo di acquisto degli input produttivi rispetto allo scorso trimestre è riconducibile alla riduzione dei prezzi dei prodotti energetici (-8,4%; vedi tabella 7), mentre per quanto riguarda il confronto tendenziale sono i fertilizzanti a determinare il risparmio (-1,3%).

Tabella 42: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia

	4° 2016		Anno 2016	1° 2017		2° 2017		3° 2017	
	/3° 2016	/4° 2015		/4° 2016	/1° 2017	/1° 2017	/2° 2016	/2° 2017	/3° 2016
Frumento	-0,7	-3,6	-4,1	1,2	0,0	-0,3	-0,4	-0,7	-0,6
Mais	0,2	-2,5	-3,9	1,4	1,7	-0,3	1,0	-1,0	0,2
Riso	1,2	-2,5	-4,4	1,4	1,5	-0,5	0,9	-1,6	0,5

Fonte: Ismea

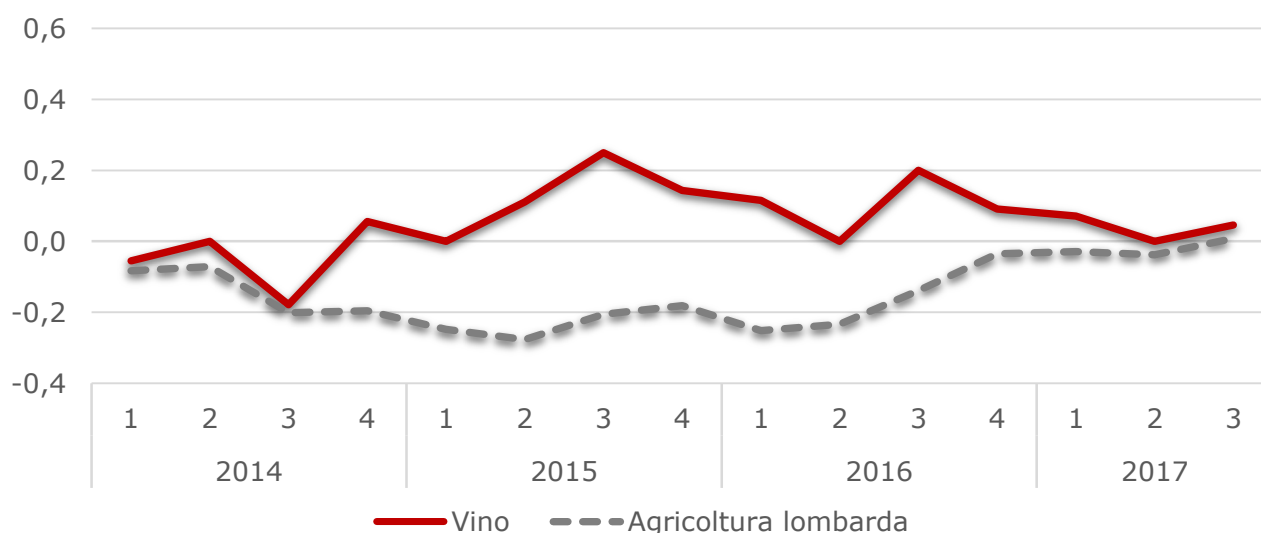
Va però ricordato che qui si sta parlando di prezzi di acquisto dei mezzi di produzione e non di **costi di produzione nel loro complesso**, sui quali evidentemente oltre ai prezzi incidono anche le quantità necessarie per la produzione. A questo proposito va segnalato che per il **mais** si è registrata in questa campagna una **forte crescita dei costi di produzione** determinata dall'aumento delle **spese per l'irrigazione** causato dalla siccità. Ed è proprio a causa di questo aumento delle spese che il prezzo di vendita del mais all'avvio di questa campagna viene considerato non remunerativo dai testimoni privilegiati intervistati, nonostante sia risultato leggermente più elevato di quello delle due precedenti campagne.

### 3.5 Vino

Il **settore vitivinicolo gode sempre di buona salute** e nel terzo trimestre 2017 fa segnare un **miglioramento rispetto ai trimestri precedenti**, quando le valutazioni dei testimoni privilegiati erano gradualmente peggiorate. Come emerge chiaramente dal grafico 43, il giudizio dei testimoni privilegiati in merito all'**andamento della redditività della propria azienda** risulta in miglioramento rispetto al dato dello scorso trimestre e **ancora più favorevole rispetto a quello del complesso dell'agricoltura**, ma ormai da qualche trimestre la viticoltura ha perso lo scettro di comparto con le migliori performance a favore del settore suinicolo e nel trimestre in esame è superato anche dai settori del latte e della carne bovina. Il 46% degli intervistati considera la redditività della propria azienda positiva a fronte di un 36% che la giudica invece negativa; il restante 18% la considera nella norma. **L'indice sintetico risulta pari a +0,05**, quindi superiore a quello del secondo trimestre 2017 che era stato pari a zero.

Da notare, comunque, che, fra tutti i settori indagati, il comparto del vino è l'unico ad avere sempre mostrato un indice sintetico sempre positivo.

Grafico 43: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

La **vendemmia 2017** ha fatto registrare un **calo molto consistente** delle quantità raccolte a causa delle **condizioni climatiche particolarmente avverse** che hanno caratterizzato



tutta la stagione. Il freddo che ha caratterizzato i mesi primaverili e le **gelate di aprile** hanno danneggiato molti germogli già ormai ben sviluppati, a causa di un inverno particolarmente mite; successivamente il **lungo periodo di siccità** ha messo a dura prova i vigneti, con la sola eccezione di alcuni areali del Nord Italia e della Lombardia che hanno potuto beneficiare di provvidenziali piogge nei mesi di luglio e agosto. Inoltre **l'eccezionale caldo dei mesi estivi** ha ulteriormente aggravato lo stress idrico ed infine **forti grandinate** hanno distrutto gran parte del raccolto in diverse aree della Lombardia (in particolare nell'Oltrepò Pavese e nella Franciacorta). Le perdite produttive sono risultate più limitate dove la gestione della vigna è stata più attenta, dove si è potuto ricorrere all'irrigazione e dove si coltivano varietà autoctone più resistenti alla siccità.

Le stime fornite da Ismea e Unione Italiana Vini indicano una produzione vinicola italiana che si dovrebbe attestare **intorno ai 40 milioni di ettolitri**, con un **calo del 26%** rispetto ai 54 milioni indicati dall'Istat per il 2016; leggermente più pessimistiche le stime di Assoenologi, secondo le quali la produzione potrebbe essere di poco inferiore ai 39 milioni di ettolitri, in diminuzione del 28%. Il calo è generalizzato a tutte le regioni di produzione, con punte particolarmente negative per Toscana, Umbria, Sicilia e Sardegna.

La **qualità** delle uve è risultata **molto eterogenea in tutta Italia**, con risultati soddisfacenti negli areali meno esposti e più freschi e dove si è potuto ricorrere all'irrigazione di emergenza e ad una più oculata gestione in vigna. In generale si va dal "buono" all'"ottimo", con alcune punte di "eccellenza"; il grado zuccherino risulta superiore alla media in tutta la Penisola, ma la ridotta escursione termica tra giorno e notte non ha favorito l'ottimale sviluppo degli aromi. Il clima caldo e secco ha favorito uve più sane della media, caratterizzate da una sensibile riduzione delle fitopatie, in particolare peronospora e oidio, ed ha permesso un minore numero di trattamenti fitosanitari e minori interventi in vigna.

Nonostante la forte flessione, **l'Italia potrebbe rimanere leader produttivo a livello mondiale**, dato che la Francia dovrebbe attestarsi su una produzione pari a 37,2 milioni di ettolitri, a causa di un calo del 18,4% che ha caratterizzato la vendemmia più scarsa da 60 anni a questa parte, e la Spagna non dovrebbe superare i 37 milioni (-15,1%). Nel complesso dell'Unione Europea le stime indicano una vendemmia 2017 con circa 145 milioni di ettolitri, in diminuzione del 14,4%.

Per quanto riguarda la vendemmia in **Lombardia**, le **stime Ismea-UIV** indicano un **calo di produzione del 27,5%** rispetto al 2016, mentre secondo Assoenologi la diminuzione sarebbe ben del 35%. **Meno pessimistiche le primissime stime della DG Agricoltura della Regione Lombardia** e le testimonianze raccolte dai **testimoni privilegiati** intervistati nel corso dell'indagine: la **diminuzione media** sarebbe del **18,4%** con una produzione attorno ai 1,2 milioni di ettolitri (vedi tabella 44), anche se con **grandi differenze da zona a zona**.

Tabella 44: Prime stime della produzione vitivinicola 2017 (valore assoluto e variazione % rispetto al 2016), Lombardia

Periodo	2017	Var. % 2017/2016
Superficie totale (ha)	23.998	2,5
Produzione uva (q)	1.747.431	-16,8
Resa uva (q/ha)	81,5	-17,6
<b>Vino (hl)</b>	<b>1.201.767</b>	<b>-18,4</b>

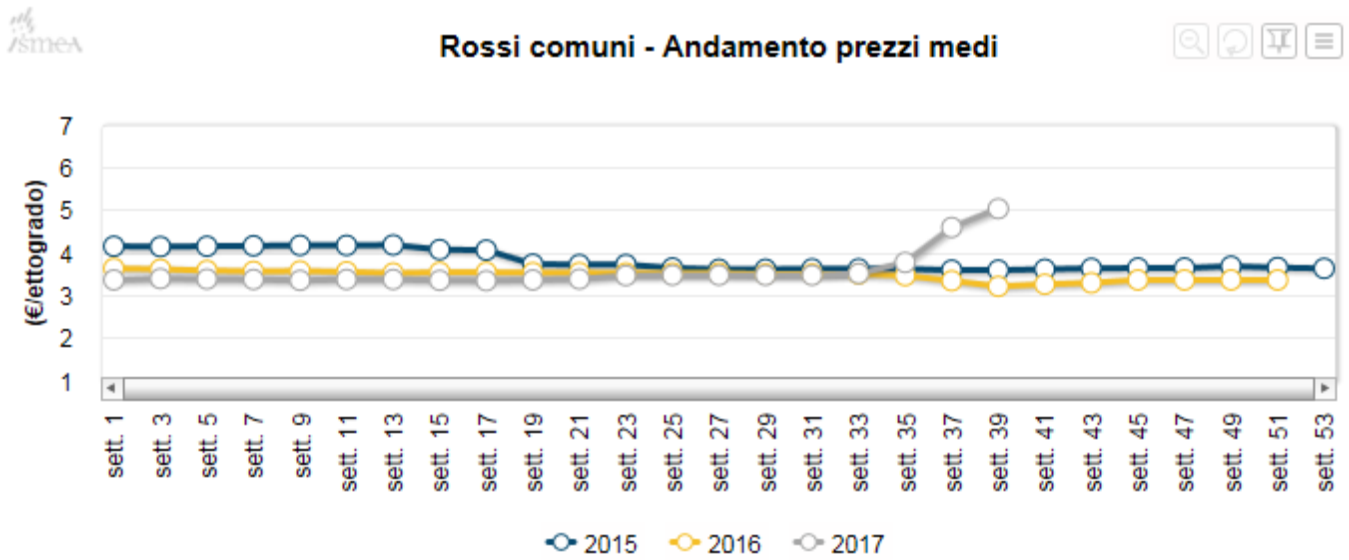
Fonte: Regione Lombardia - DG Agricoltura, stime su base provinciale

Più nello specifico, secondo i testimoni privilegiati, i **cali più significativi** si registrano nelle zone della **Franciacorta** e dell'**Oltrepò Pavese**, dove ai danni della siccità si sono aggiunti quelli derivanti dalle gelate di aprile e dalle grandinate estive. In **Valtellina** la **riduzione** dovrebbe essere **più contenuta**, come pure in provincia di **Bergamo**, dove in alcune zone il confronto con la vendemmia 2016 mostra il segno più a causa del dato produttivo molto negativo dello scorso anno. Anche nelle zone del **Lugana** e nella Provincia di **Mantova** la diminuzione dovrebbe essere inferiore a quella media regionale, grazie alle irrigazioni di soccorso rese possibili dalle riserve idriche del Lago di Garda.

Se dal punto di vista delle quantità prodotte si registra una elevata disomogeneità tra zona e zona, dal punto di vista qualitativo si riscontra una maggiore uniformità di giudizi per tutte le zone vitivinicole vocate: si stima una **qualità "buona" con punte di "ottimo"**.

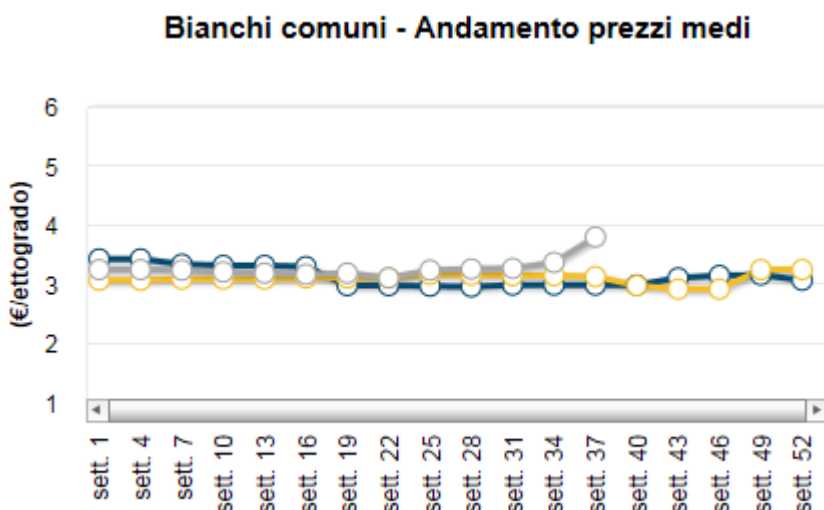
**Il calo produttivo** della vendemmia 2017 ha subito innescato una **crescita dei prezzi**, perfettamente visibile nei grafici 45 e 46. L'indice medio dei prezzi all'origine registra un aumento del 6,9% rispetto al secondo trimestre 2017 e del 4,3% rispetto ad un anno fa (vedi tabella 54 dell'Appendice Statistica).

Grafico 45:



Fonte: Ismea

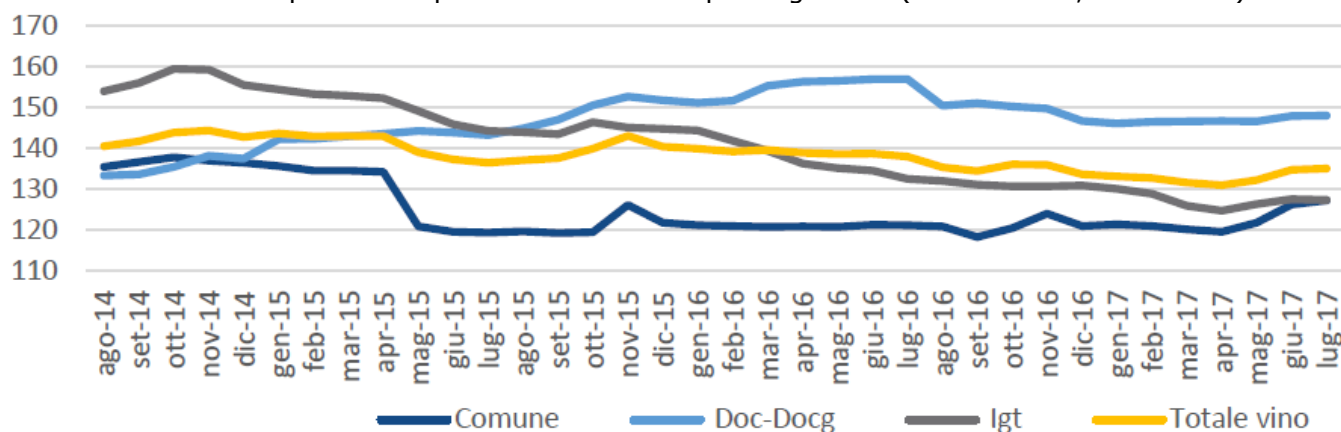
Grafico 46:



Fonte: Ismea

Per quanto riguarda l'indice dei **prezzi alla produzione per i vini DOC e IGT** non disponiamo dei dati successivi alla vendemmia, ma già a luglio si era manifestato un trend di crescita probabilmente innescato dalle previsioni di un calo produttivo nella prossima vendemmia (vedi grafico 47).

Grafico 47: Indice dei prezzi alla produzione del vino per segmento (serie storica, 2010=100)

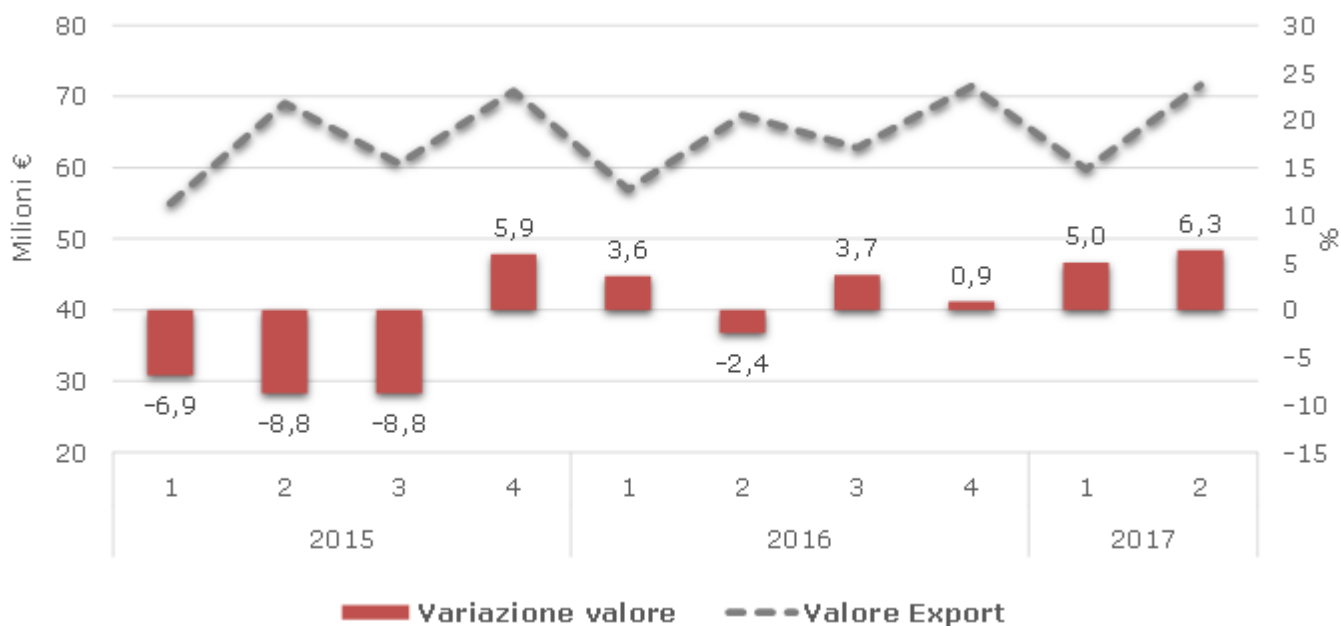


Fonte: Ismea

**Notizie positive per il comparto vinicolo italiano** continuano a giungere **dall'export**, che nei **primi sette mesi del 2017**, ha fatto registrare una **ulteriore accelerazione**, smentendo le previsioni pessimistiche che paventavano un rallentamento delle vendite all'estero. La crescita delle esportazioni è stata **più elevata in valore** (+7,7% con 3,3 milioni di euro) **che in volume** (+6,3% e 12,3 milioni di ettolitri spediti oltre confine), e ciò rappresenta una novità positiva rispetto al recente passato.

Anche per quanto riguarda le **esportazioni di vino lombarde** si registra un andamento **molto positivo**: nel secondo trimestre 2017 (ultimo dato disponibile) la variazione è pari a +6,3% in termini di valore, che fa seguito al sensibile aumento già registrato nello scorso trimestre (+5%).

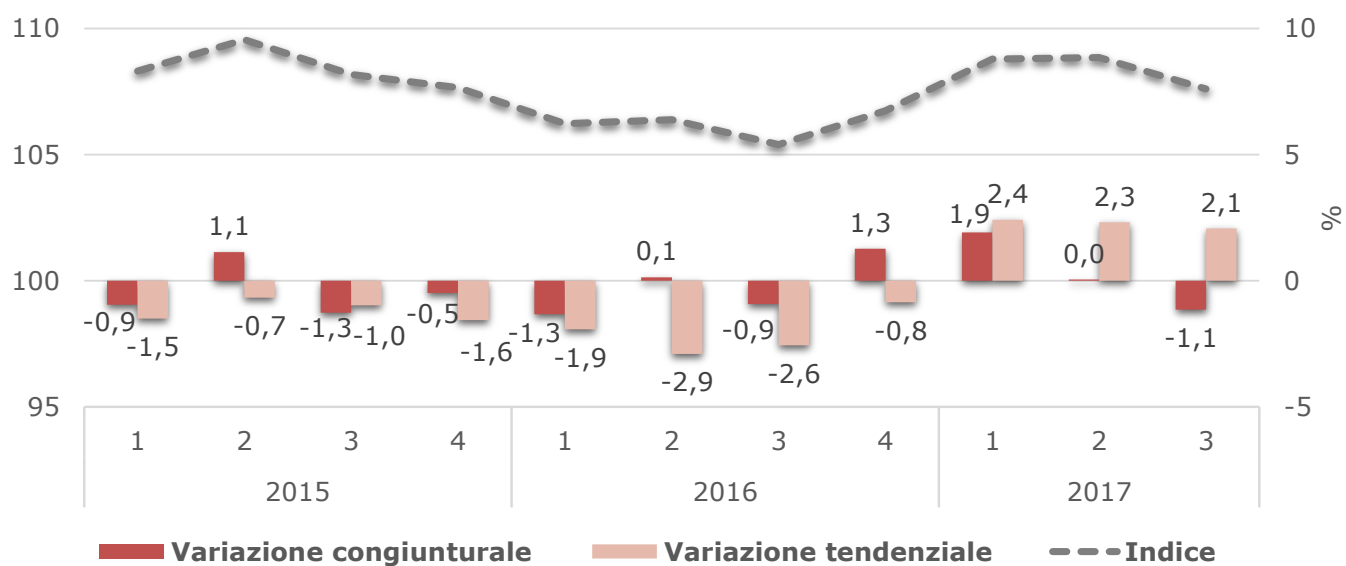
Grafico 48: Esportazioni di vino da uva (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore), Lombardia



Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Infine, per quanto riguarda la dinamica dei **costi di produzione**, il settore vitivinicolo nel terzo trimestre 2017 registra una inversione di tendenza con l'indice dei costi dei mezzi di produzione che **cala dell'1,1%** in termini congiunturali (vedi grafico 49); la variazione rimane positiva rispetto a un anno fa (+2,1%), ma risulta leggermente inferiore a quella calcolata nello scorso trimestre (+2,3%). Come abbiamo già visto il clima caldo e asciutto ha permesso un minore diffondersi delle principali patologie della vita e quindi un minore ricorso agli interventi in vigna e ai trattamenti fitosanitari, determinando una riduzione dei costi di produzione che va a sommarsi a questa dei prezzi di acquisto degli input produttivi.

Grafico 49: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2000=100), Italia



Fonte: Ismea

#### 4. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Il **numero di imprese operanti in Lombardia nel settore agricoltura** iscritte ai Registri Imprese delle Camere di Commercio è **rimasto sostanzialmente costante nel terzo trimestre 2017** rispetto al trimestre precedente (-11 imprese), attestandosi sul livello di **46.376 imprese** (vedi tabella 50). Rispetto ad un anno fa si registra invece una diminuzione di 650 imprese, con un calo percentuale dell'1,4% che rappresenta comunque **una delle variazioni tendenziali più negative degli ultimi tre anni**, confermando l'inversione di tendenza manifestatasi a partire dal terzo trimestre 2016 con il progressivo peggioramento del saldo tendenziale (vedi grafico 52).

Tabella 50: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti, variazioni congiunturali e tendenziali), Lombardia e Italia

		Lombardia	Italia
Imprese attive 3° trim 2017		<b>46.376</b>	<b>746.244</b>
Variazione su 2° trim 2017	assoluta	-11	206
	%	0,0	0,0
Variazione su 3° trim 2016	assoluta	-650	-3.818
	%	-1,4	-0,5

Fonte: Infocamere

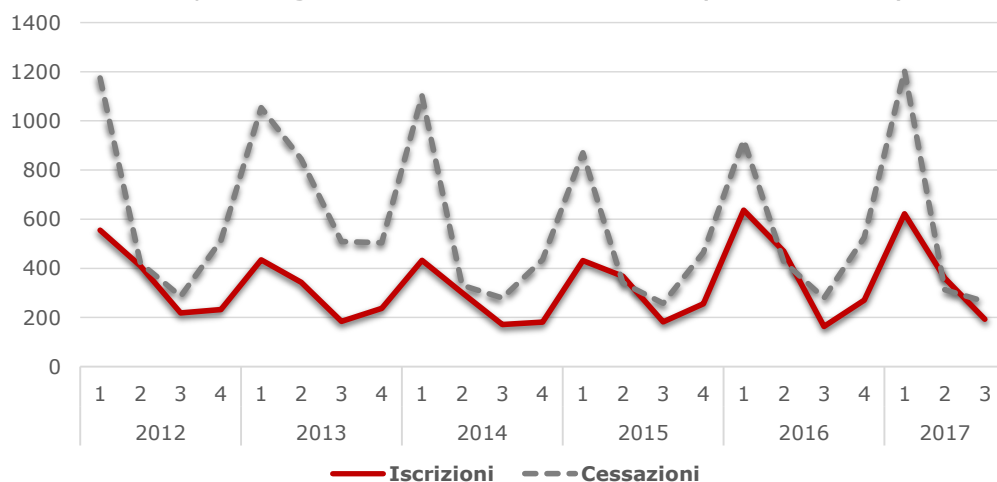
Il risultato di questo trimestre è, come sempre, influenzato **dalla stagionalità che condiziona fortemente i dati di natimortalità imprenditoriale**. Come emerge chiaramente dal grafico 51, nel secondo e terzo trimestre di tutti gli anni si registra una forte diminuzione delle cessazioni, che si concentrano tra la fine e l'inizio dell'anno per motivi fiscali, contabili ed amministrativi, ciò permette un miglioramento dei saldi di demografia imprenditoriale, che però quest'anno è stato meno sensibile. Sembra quindi ormai **esaurito il miglioramento dei dati di demografia imprenditoriale**, che avevamo osservato a partire dal secondo trimestre 2014 e che si era già interrotto nel terzo trimestre 2016.

**A livello nazionale**, invece, nel terzo trimestre 2017 si registra un **saldo positivo**, anche se molto contenuto: rispetto al secondo trimestre 2017 si contano in Italia **206 imprese agricole in più** (vedi tabella 50), ma il saldo risulta meno positivo rispetto a quello registrato nello stesso trimestre dell'anno scorso (+1.146 imprese). Nel confronto annuale il saldo

risulta negativo (-3.818 imprese), anche in questo caso in netto peggioramento rispetto a quello calcolato nel terzo trimestre 2016 (-2.253 imprese).

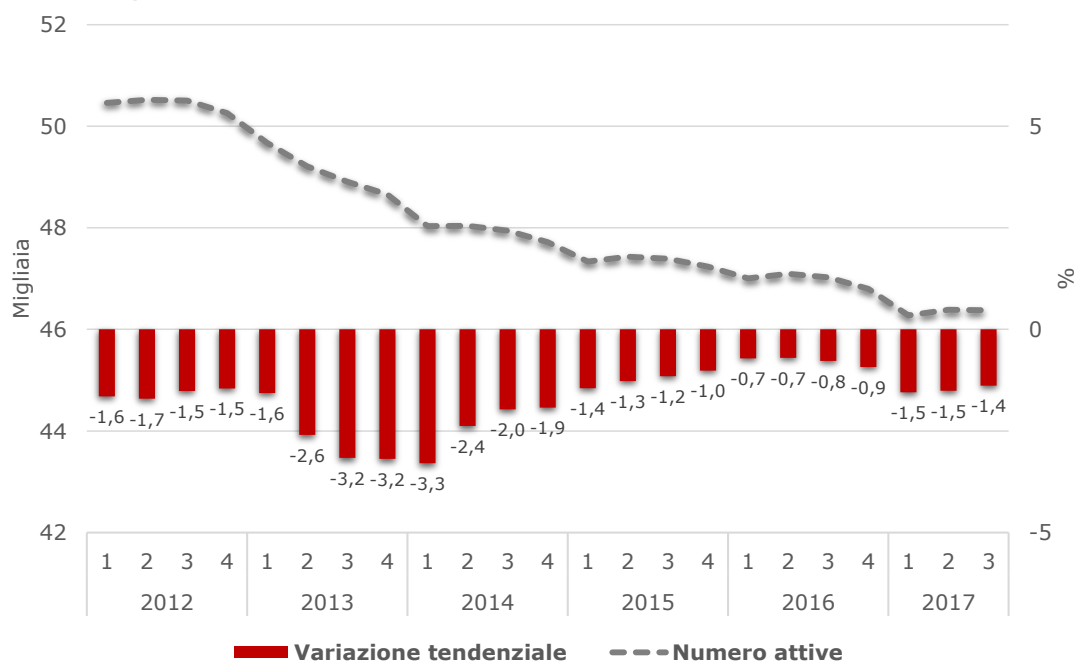
Il confronto tra il dato lombardo e quello nazionale indica che **l'andamento della natimortalità** delle imprese agricole è stato **più negativo a livello lombardo rispetto a quello nazionale**: la variazione tendenziale per l'Italia risulta meno negativa di quella della Lombardia (-0,5% contro -1,4%).

Grafico 51: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia



Fonte: Infocamere

Grafico 52: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia



Fonte: Infocamere



## 5. APPENDICE STATISTICA

Tabella 53: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2016			2017								
	Ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI</b>	107,4	108,7	110,9	111,6	110,3	111,3	112,8	112,8	113,0	114,2	116,2	119,3
- Animali vivi	117,1	115,9	116,6	115,4	112,9	114,4	117,7	118,1	116,6	117,3	120,0	123,5
- Bovini da macello	108,7	109,4	111,8	113,1	112,5	111,6	111,2	111,8	111,6	111,6	111,4	112,5
- Cunicoli	117,3	129,3	126,8	104,1	93,1	99,8	102,2	98,3	89,4	80,6	83,1	103,4
- Ovini e caprini	96,9	97,6	96,3	88,3	83,6	82,4	96,6	85,4	87,4	85,0	86,7	89,0
- Suini	137,2	128,3	131,6	128,7	128,9	132,0	139,4	139,0	137,7	145,3	147,0	145,4
- Volatili domestici	105,5	106,5	108,0	108,7	102,3	104,8	106,5	108,1	105,8	101,4	110,7	119,9
<b>Latte e derivati</b>	99,3	102,8	106,3	109,5	109,3	109,4	109,1	108,8	111,0	112,7	113,5	115,0
- Burro	122,7	128,7	130,2	128,6	120,2	122,8	130,0	136,0	163,6	180,5	189,1	197,5
- Formaggi duri	99,5	102,3	107,3	109,5	109,3	107,6	105,2	103,9	104,8	105,4	105,4	105,4
- Formaggi fusi e molli	100,9	102,9	104,0	104,3	105,0	105,4	105,7	105,2	105,0	105,5	105,5	106,6
- Formaggi semiduri	102,6	105,1	105,7	106,2	105,8	106,8	107,0	106,6	107,0	107,4	107,5	109,6
- Latte e crema freschi	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5	110,4	110,9	112,5
- Latte di vacca	95,9	99,9	103,4	108,4	109,0	109,7	109,6	109,2	109,5	110,4	110,9	112,5
<b>Uova fresche</b>	85,4	89,7	92,1	92,1	93,3	97,7	99,1	97,9	96,9	97,4	104,4	118,8
<b>COLTIVAZIONI</b>	122,4	127,5	130,1	147,4	151,3	138,1	128,5	119,0	103,5	109,5	116,4	133,7
- Frumento	102,0	108,1	107,0	108,1	108,2	106,1	102,8	102,0	105,5	114,8	115,5	113,1
- Frumento duro	107,8	114,6	110,9	112,2	111,7	108,7	104,6	103,4	108,8	121,4	122,6	119,5
- Frumento tenero	90,4	94,7	97,9	98,5	99,9	99,9	98,7	98,8	97,9	99,8	99,2	98,3
- Mais	97,2	99,5	100,2	101,1	102,3	102,8	103,2	104,1	104,9	106,9	105,0	102,2
- Orzo	93,0	95,8	97,6	98,5	101,6	101,8	100,5	100,8	94,8	96,3	96,6	97,6
- Riso	105,5	109,5	108,8	106,1	102,6	100,1	96,8	93,3	93,2	91,9	88,5	87,4
- Colture industriali	158,6	161,3	157,7	155,6	155,2	151,3	152,4	152,4	152,2	152,2	152,2	152,2
- Frutta e agrumi	121,2	124,8	122,5	124,5	147,6	155,9	150,8	135,1	89,2	90,1	100,3	114,6
- Olii e grassi vegetali	175,2	203,0	205,6	209,9	219,1	222,3	221,5	221,0	219,9	214,6	210,3	207,6
- Ortaggi, legumi, patate	118,3	122,7	134,4	187,9	173,3	128,1	111,7	93,1	77,0	95,3	110,9	146,9
- Semi oleosi	99,7	105,1	111,3	113,0	113,6	116,5	118,8	121,0	119,0	119,0	119,0	104,3
- Vini	136,1	136,0	133,6	133,2	132,8	131,6	131,0	132,2	134,8	135,0	137,1	153,3
<b>TOTALE</b>	114,6	118,1	120,7	129,9	130,7	124,9	120,4	115,7	108,4	111,8	116,3	126,2

Fonte: Ismea

Tabella 54: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine (valori assoluti base 2010=100, variazione congiunturale e tendenziale 3° trim 2017), Italia

	2016			2017			Var. % 3° 2017	
	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	/ 2° 2017	/ 3° 2016
<b>PRODOTTI ZOOTECNICI</b>	101,5	109,0	103,3	111,1	112,9	116,6	3,3	14,8
- Animali vivi	108,6	116,5	109,1	114,2	117,5	120,3	2,4	10,7
- Bovini da macello	107,9	110,0	110,2	112,4	111,6	111,8	0,2	3,6
- Cunicoli	82,2	124,5	96,2	99,0	96,6	89,0	-7,9	8,3
- Ovini e caprini	86,1	96,6	93,4	84,8	92,3	87,0	-5,7	1,1
- Suini	129,8	132,3	118,1	129,9	138,7	145,9	5,2	12,4
- Volatili domestici	92,0	106,7	100,8	105,3	106,8	110,6	3,6	20,2
<b>Latte e derivati</b>	96,1	102,8	98,7	109,4	109,6	113,8	3,8	18,4
- Burro	101,7	127,2	96,2	123,9	143,2	189,0	32,0	85,9
- Formaggi duri	98,9	103,0	100,6	108,8	104,6	105,4	0,7	6,5
- Formaggi fusi e molli	101,2	102,6	105,6	104,9	105,3	105,9	0,5	4,6
- Formaggi semiduri	102,0	104,5	104,2	106,3	106,9	108,2	1,2	6,1
- Latte e crema freschi	92,5	99,7	96,4	109,0	109,4	111,3	1,7	20,3
- Latte di vacca	92,5	99,7	96,4	109,0	109,4	111,3	1,7	20,3
<b>Uova fresche</b>	80,9	89,1	87,3	94,4	98,0	106,8	9,1	32,0
<b>COLTIVAZIONI</b>	117,3	126,9	116,4	145,5	116,9	119,3	2,0	1,7
- Frumento	95,8	105,7	110,8	107,4	103,4	114,5	10,7	19,4
- <i>Frumento duro</i>	100,1	111,1	118,3	110,9	105,6	121,2	14,8	21,1
- <i>Frumento tenero</i>	86,9	94,2	92,6	99,4	98,5	99,1	0,6	14,0
- Mais	103,8	99,0	102,1	102,1	104,1	104,7	0,6	0,8
- Orzo	90,8	95,5	97,8	100,6	98,1	96,8	-1,3	6,7
- Riso	114,2	107,9	115,9	102,9	94,4	89,6	-5,1	-21,6
- Colture industriali	158,6	159,2	158,8	154,1	152,3	152,2	-0,1	-4,0
- Frutta e agrumi	109,5	122,9	110,7	141,3	120,6	101,4	-15,9	-7,5
- Olii e grassi vegetali	149,9	194,6	158,8	217,0	220,8	210,8	-4,5	40,7
- Ortaggi, legumi, patate	118,2	125,8	108,4	161,0	94,9	115,1	21,3	-2,6
- Semi oleosi	102,8	105,4	103,0	114,4	119,6	113,7	-5,0	10,5
- Vini	135,9	135,2	137,4	132,5	132,6	141,8	6,9	4,3
<b>TOTALE</b>	109,3	117,9	109,8	128,5	114,8	117,9	2,7	7,9

Fonte: Ismea

Tabella 55: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 3° trim 2017), Italia

	2016			2017			Var. % 3° 2017	
	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	/ 2° 2017	/ 3° 2016
<b>Sementi e piantine</b>	115,1	114,7	115,1	114,9	115,0	115,2	0,1	0,1
- Piantine	109,8	109,9	109,6	110,2	110,5	110,6	0,1	0,8
- Sementi	119,3	118,6	119,5	118,6	118,6	118,8	0,2	-0,4
<b>Fertilizzanti</b>	109,5	108,4	109,9	108,4	108,0	108,1	0,0	-1,3
<b>Fitosanitari</b>	101,9	102,0	102,3	101,7	101,8	102,1	0,2	0,1
- Erbicida	107,9	108,0	108,3	106,9	106,4	107,2	0,7	-0,7
- Fitosanitari biologici	109,5	110,1	109,7	110,4	110,4	110,7	0,3	1,2
- Fungicida	103,2	103,2	103,4	103,2	103,5	103,5	0,0	0,3
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,0	95,0	95,5	95,0	95,5	95,5	0,0	0,6
<b>Prodotti energetici</b>	91,5	97,4	95,4	101,4	100,8	92,3	-8,4	0,9
- Carburanti	81,2	85,1	80,4	88,8	86,8	84,7	-2,4	4,2
- Lubrificanti	102,8	78,3	96,7	78,4	78,4	78,3	-0,2	-23,8
- Energia elettrica	113,9	130,0	131,0	135,6	138,1	113,1	-18,1	-0,8
<b>Animali da allevamento</b>	103,0	100,6	102,7	107,5	116,1	114,1	-1,7	10,8
- Suini	117,8	117,3	118,8	142,4	169,6	156,8	-7,5	33,1
- Bovini	100,3	96,2	98,9	98,7	102,6	103,2	0,6	2,9
- Avicoli	88,0	100,6	97,0	101,1	106,2	108,1	1,8	22,9
<b>Mangimi</b>	99,3	97,9	99,9	99,1	99,1	100,3	1,3	1,1
- Mangimi composti	101,9	101,3	102,5	101,8	101,9	101,7	-0,1	-0,2
- Mangimi semplici	101,5	99,1	101,7	100,6	99,7	100,3	0,7	-1,1
- Foraggi	92,3	92,2	94,0	93,7	95,4	99,1	4,0	7,4
<b>Salari</b>	110,7	110,9	110,7	113,2	113,6	114,2	0,5	3,2
- Salariati Fissi	111,2	111,5	111,3	113,6	114,0	114,5	0,5	2,9
- Salariati Avventizi	110,5	110,7	110,5	113,1	113,5	114,1	0,5	3,3
<b>Altri beni e servizi</b>	91,2	90,1	92,8	92,6	93,6	92,5	-1,1	1,5
<b>Servizi agricoli</b>	108,0	100,2	105,9	99,3	99,3	99,4	0,1	-8,0
<b>TOTALE</b>	103,1	102,9	103,8	105,2	106,2	105,3	-0,9	2,2

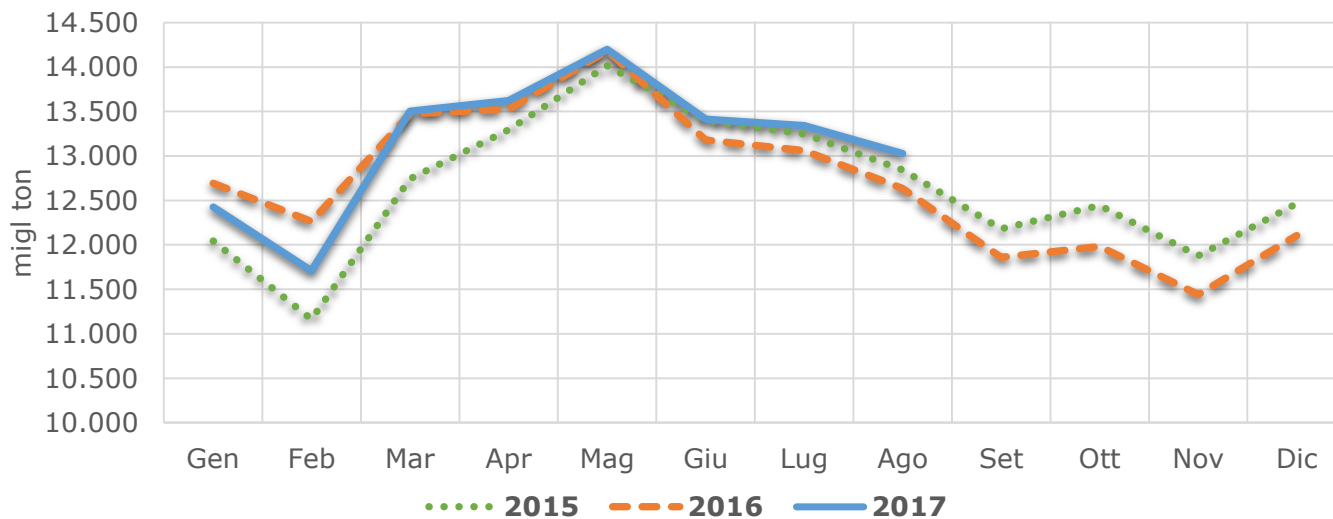
Fonte: Ismea

Tabella 56: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (base 2010=100, variazione tendenziale e congiunturale 3° trim 2017), Italia

	2016			2017			Var. % 3° 2017	
	3°	4°	Anno	1°	2°	3°	/ 2° 2017	/ 3° 2016
Bovini da macello	101,2	98,6	100,7	100,9	103,2	103,3	0,1	2,2
Suini	106,7	105,7	107,7	113,5	121,5	117,5	-3,3	10,1
Latte di vacca	99,5	99,1	100,6	101,0	101,5	102,0	0,4	2,5
Latte di pecora	106,5	107,3	107,5	109,3	109,5	110,0	0,4	3,3
Fruento	103,7	102,9	103,7	104,1	103,8	103,0	-0,7	-0,6
Mais	104,5	104,7	104,6	106,2	105,8	104,8	-1,0	0,2
Riso	110,8	112,2	111,8	113,8	113,2	111,4	-1,6	0,5
Frutta fresca	104,8	105,7	105,3	107,8	107,8	106,7	-1,0	1,8
Ortaggi e legumi	105,6	107,1	107,0	108,8	108,8	106,2	-2,4	0,6
Olii e grassi vegetali	105,3	106,6	105,9	108,7	108,8	107,8	-0,9	2,3
Vini	105,4	106,7	106,2	108,8	108,8	107,6	-1,1	2,1

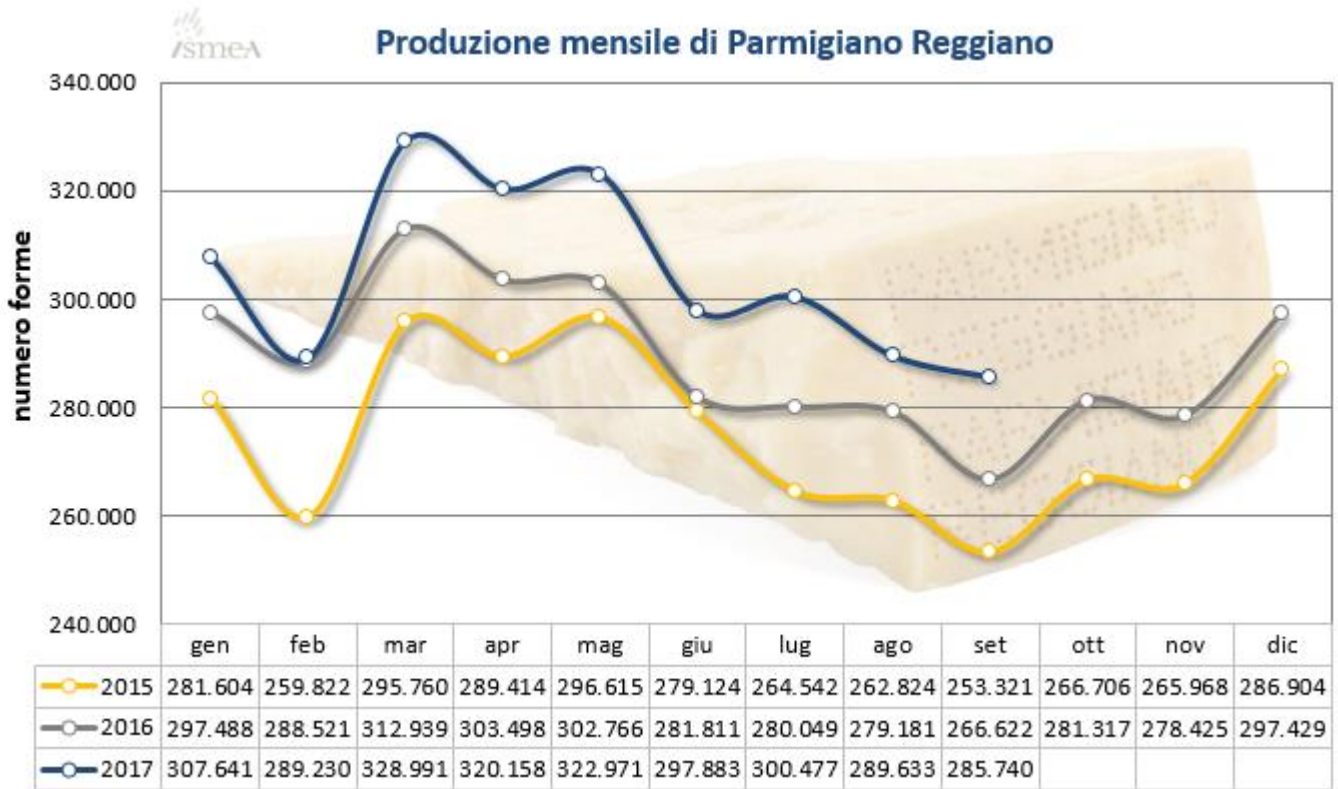
Fonte: Ismea

Grafico 57: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 28 paesi dell'Unione Europea



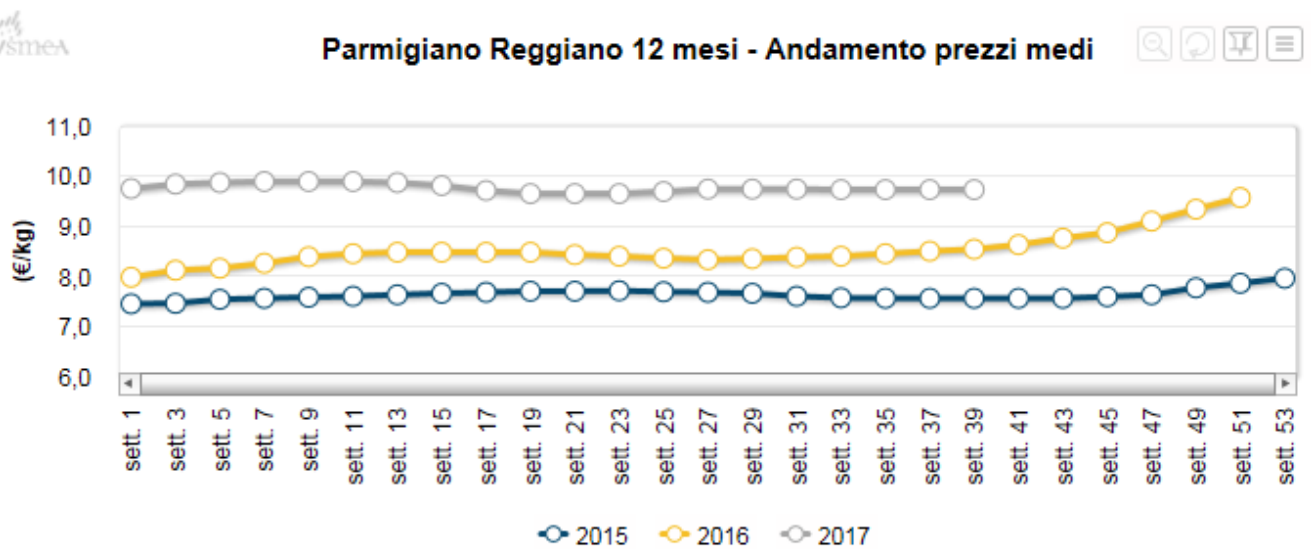
Fonte: stime Clasu dati Eurostat

Grafico 58:



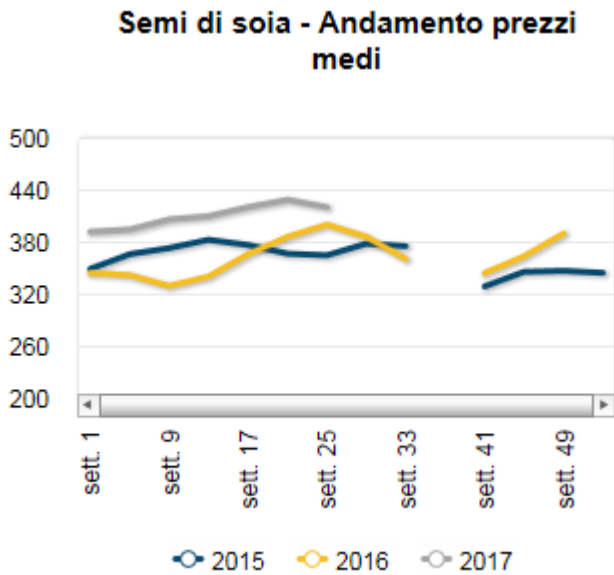
Fonte: Consorzio di tutela

Grafico 59:



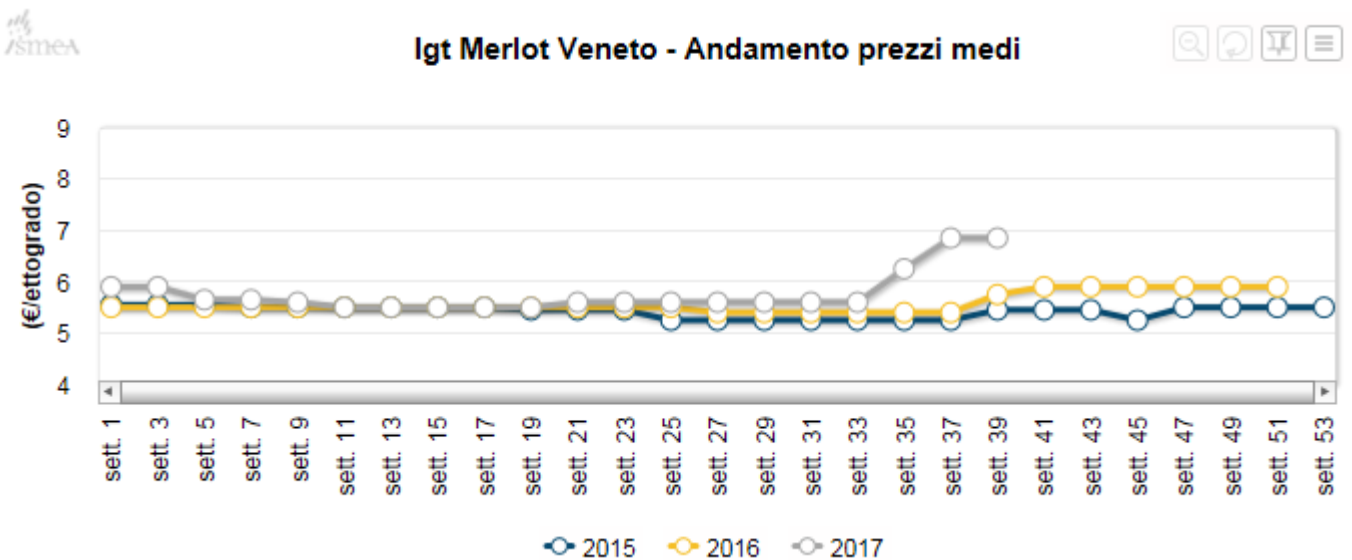
Fonte: Ismea

Grafico 60:



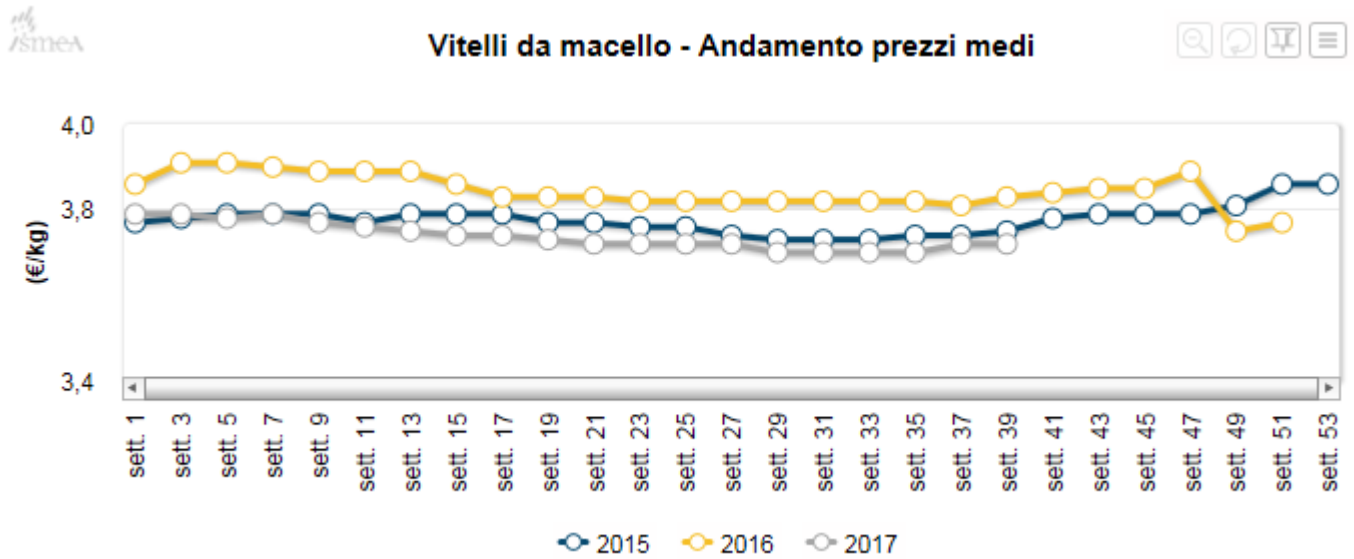
Fonte: Ismea

Grafico 61:



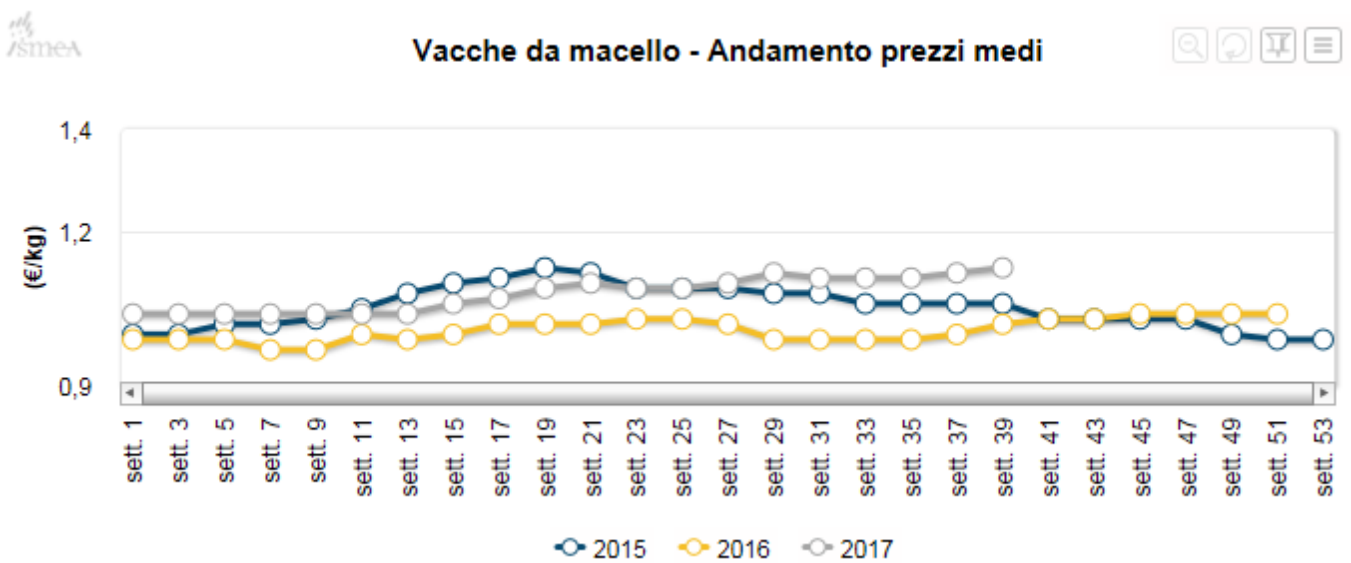
Fonte: Ismea

Grafico 62:



Fonte: Ismea

Grafico 63:

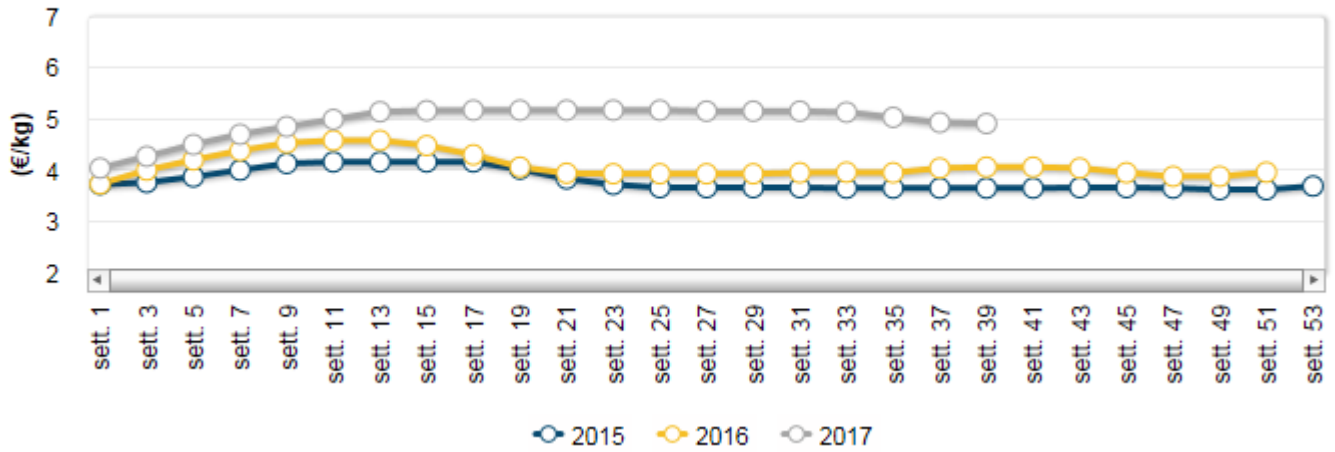


Fonte: Ismea

Grafico 64:



**Suini d'allevamento 15 kg - Andamento prezzi medi**



Fonte: Ismea